2ª edizione

STAMPA SERA

2ª edizione

TORINO
Anno 70 — Numero 270

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 51, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (Galleria de «La Stampa») - TELEFONI: dal N. 40-943 al N. 40-949 - Spedizione in abbonamento postale - IN ITALIA E COLONIE: cent. 20

Giovedì-Venerdì
12-13 Novembre 1936-XV

La Conferenza Tripartita

Le questioni ungheresi esaminate stamane a Vienna

Oggi si concludono i lavori - Il Ministro Ciano parte domani per Budapest

VIENNA, giovedì sera.

S. E. il Cancelliere Schuschnigg, S. E. Ciano e S. E. De Kanya hanno ripreso stamane al Ballhaus le loro conversazioni, occupandosi sempre e soprattutto delle questioni riguardanti l'Ungheria.

Alle 13,30 ha avuto luogo alla Legazione ungherese una colazione offerta in onore dei partecipanti alla Conferenza dal Ministro De Rudnay.

Nel pomeriggio saranno continuate le conversazioni e condotte a termine.

S. E. il Conte Ciano partirà per Budapest domani mattina.

I. Z.

La Contessa Edda Ciano Mussolini fotografata a Vienna con il Cancelliere Schuschnigg e il Segretario di Stato agli Esteri Schmidt

(Telefoto da Vienna a «Stampa Sera»)

un possibile duraturo accordo fra le Potenze occidentali e ha manovrato, da prima segretamente e poi apertamente, per impedirlo. Intanto sopravveniva a rovinare tutto l'atteggiamento della Lega nella questione etiopica. «Ed ecco come — conclude il giornale — l'asse Roma-Berlino ha sostituito l'asse di Stresa».

Molto interesse suscita pure nel giornale citato l'annunziata riunione del Gran Consiglio fascista del 18 novembre; si ritiene infatti che esso assumerà grande importanza per le gravi questioni di politica internazionale sul tappeto.

Altri giornali definiscono come «prima giornata diplomatica» quella svoltasi ieri a Vienna e durante la quale, prima anche che sia pubblicato il comunicato ufficiale della Conferenza Tripartita, Schuschnigg e De Kanya hanno reso ufficialmente noto che l'Austria e l'Ungheria riconoscono l'Impero italiano di Etiopia. L'intenso lavorio diplomatico, che da parecchie settimane si svolge fra le varie capitali europee ad esclusione di Parigi, provoca un'inquietudine sempre più accentuata in questi ambienti politici e giornalistici.

La Francia è assente dall'Europa? si chiede il giornalista Thouvenin, il quale si rammarica che dal 7 marzo la Francia insegue una chimera: la Locarno numero 2 ricalcata sulla Locarno numero uno.

«Se la nuova Europa si farà senza di noi — scrive il Thouvenin — questa sarà contro di noi. Che aspettiamo per scuotere questo nostro fatale torpore?».

I giornali di destra deplorano Blum che ha lasciato sabotare l'omaggio al Milite Ignoto e rilevano, come scrive la *Victoire*, che dalle gioie dell'11 novembre 1918 si è passati alle amarezze dell'11 novembre 1936. Mentre in mattinata una folla vibrante di patriottismo acclamava all'esercito, nel pomeriggio orde del fronte popolare, vociferanti e urlanti, riempivano i Campi Elisi di clamori di odio, di evviva a Madrid, e del canto dell'Internazionale.

I commenti della stampa austriaca

Vienna, giovedì sera.

I giornali commentano con lunghi articoli i brindisi scambiati, ieri sera, al banchetto offerto dal Cancelliere Schuschnigg ai Ministri degli Esteri italiano e ungherese e si compiacciono del chiaro linguaggio dei tre Uomini di Stato.

La Neues Freie Presse *scrive che certe verità bisogna ripeterle perchè vi sono dei malintesi, i quali si eliminano difficilmente; il giornale formula la speranza che ormai si finisca una volta per sempre di parlare di blocchi.*

Il Neue Wiener Journal *dice potersi dedurre già dai brindisi di ieri sera, i risultati della Conferenza Tripartita, mentre il* Neues Wiener Tageblatt *mette in rilievo la frase pronunciata dal Conte Ciano, che bisogna dare ai popoli prove concrete dello spirito di giustizia, facendo sì che essi non guardino ai vicini con diffidenza.*

La Reichspost *osserva che, mentre nel resto del mondo regna un fatalismo pericoloso, nel cuore dell'Europa si fa di tutto per rafforzare il sistema di collaborazione creato coi Protocolli. Negli Stati occidentali si preferisce tacere sui pericoli della situazione e fingere di ignorarli. Roma, Vienna e Budapest invece parlano chiaro e guardano in faccia alla realtà, esempio lampante il discorso pronunciato a Milano da Mussolini e le successive dichiarazioni di uomini politici austriaci e ungheresi. Questo metodo sarà applicato anche alle conversazioni di Vienna.*

«I principii fondamentali dei Protocolli romani — nota il giornale — sono il principio della parità e quello della non ingerenza. Per quanto riguarda il primo, l'Ungheria non ha ancora avuto piena soddisfazione. Per il secondo l'accordo dell'11 luglio ha eliminato i malintesi esistenti. Un terzo principio dei Protocolli è la collaborazione economica. I Protocolli sono elastici e ammettono gli accordi a due con gli altri Stati confinanti: esempi il recentissimo accordo economico austro-cecoslovacco e l'accordo italo-jugoslavo, i quali sono dei germogli nati sul robusto tronco dei Patti di Roma».

Interessante è l'editoriale delle Wiener Neueste Nachrichten: *«Per valutare nella giusta misura la Conferenza a tre — nota il giornale — bisogna rifarsi all'attività di Mussolini. Se si fosse permesso alla politica europea di seguire la sua china, si sarebbe andati molto probabilmente incontro a una catastrofe o alla distruzione della civiltà occidentale. Era necessario invece opporre alle ideologie ginevrine una sana dottrina basata sulla realtà e sullo spirito di collaborazione. A questa necessità risponde il piano elastico e dinamico insieme dei Protocolli romani che sono alla base della presente Conferenza».*

Il grande valore dei colloqui viennesi rilevato a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Benchè atteso, l'annuncio del prossimo riconoscimento ufficiale dell'Impero italiano da parte dell'Austria e dell'Ungheria ha prodotto viva impressione a Parigi.

Questo atto significativo è considerato come uno dei risultati capitali della Conferenza di Vienna. Si rileva qui il grande calore che ha caratterizzato i brindisi scambiati ieri a Vienna fra il conte Ciano, il Cancelliere Schuschnigg e il Ministro ungherese degli Esteri De Kanya e si nota che gli Stati firmatari dei Protocolli di Roma formano un'unità sempre più solida, che offre all'Italia una sicura base per la sua politica equilibratrice nell'Europa centrale.

Il *Journal* si rammarica stamane che, a causa dei tenaci intrighi sovietici per impedire l'accordo fra le Potenze occidentali e in conseguenza del nefasto sanzionismo, la Francia non possa oggi associarsi a questa politica nell'interesse della propria sicurezza e per il maggior bene dell'Europa.

Rilevato che l'azione italiana nel bacino danubiano tende a sottrarre questa zona del continente a qualsiasi egemonia e a salvaguardare l'indipendenza e la sicurezza degli Stati che vi sono, il giornale aggiunge:

«Ecco l'idea fondamentale di Stresa. Questo piano iniziale supponeva l'accordo dell'Italia con l'Inghilterra e con la Francia. Attraverso la Francia, l'Italia avrebbe potuto associare alla propria azione anche la Piccola Intesa».

Ma la Russia si è adombrata di

Una visione del meraviglioso castello di Schoenbrunn dove ieri sera il Presidente Miklas ha dato in sfarzoso ricevimento in onore dei Conti Ciano

Prossima visita di Miklas a Budapest

Budapest, giovedì sera.

Si annuncia come sicura la prossima visita a Budapest del Presidente Federale austriaco Miklas.

Nei circoli politici si ritiene che l'attività economica ungherese avrà prossimamente notevole sviluppo; oltre che con l'Italia saranno iniziate trattative con la Germania, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia.

IL CASO SALENGRO

Un tiro giocato da "Candide,,

Parigi, giovedì sera.

Non è mai sicuro che possa aver luogo alla Camera un dibattito sul caso Salengro, il Ministro dell'Interno che fu condannato a morte in contumacia per diserzione dinanzi al nemico, ma che assicura di essere stato fatto semplicemente prigioniero mentre si recava a cercare il cadavere di un compagno ucciso.

Ieri Salengro ha parlato a Lilla su un tono piuttosto patriottico. Senonchè oggi, «Candide» pone in una situazione veramente ridicola il Ministro degli Interni.

Il battagliero settimanale francese ha giuocato, infatti, un tiro birbone al Ministro Salengro, a mezzo della ben nota giornalista Odette Pannetier, la quale trasformatasi, grazie ai belletti, in un tipo di donna che poteva stare tra Marlene Dietrich e May West, è stata ricevuta dal Ministro in questione in qualità di inviata speciale di un giornale americano immaginario, il «New Telegraph».

Il Salengro, non sospettando di nulla, ha accolto la giornalista con grande cordialità e si è fatto una lunga narrazione, raccontandoci con tutto l'ardore di cui poteva essere capace, dall'accusa di diserzione fino a quando fu preso combattendo in guerra, e il suo comportamento, specialmente nei campi tedeschi di prigionia. L'articolo, accolto a meraviglia, suscita a Parigi viva ilarità.

Un angolo d'un sobborgo di Madrid come l'hanno trovato i nazionali dopo la fuga delle selvagge soldataglie rosse

Una visita del Duce a Bertinoro

Indescrivibili manifestazioni di entusiasmo
Il Capo assegna 1.150.000 lire per la costruzione di un nuovo edificio scolastico

Bertinoro, giovedì sera.

Con un'esplosione di indescrivibile entusiasmo, i fascisti ed il popolo bertinorese hanno tributato al Duce un'indimenticabile dimostrazione di affetto e di devozione.

La notizia della visita, trapelata pochi momenti prima, ha fatto affluire nella piazza l'intera cittadinanza, tutte le rappresentanze delle organizzazioni e le autorità.

Le case si sono subito pavesate di tricolori e la campana della torre suonava a distesa.

Alle ore 16, dopo avere sostato alla Chiesa di Polenta e a Collinello, beneficati i poveri di quelle contrade, il Duce, accompagnato da Donna Rachele, è giunto sulla piazza, mentre tutta la folla, a stento trattenuta, elevava compatta l'appassionata invocazione «Duce! Duce!».

Ricevuto l'ossequio del podestà, del vescovo, del segretario del Fascio, del comm. Amaducci e dei rappresentanti degli Enti, dopo essersi brevemente soffermato ad ammirare il panorama superbo dell'immensa pianura romagnola, che in quel momento, indorata dal sole, appariva in tutta la sua maestà, ha rivolto parole di compiacimento ad un folto gruppo di legionari africani, ed ha quindi passato in rassegna le organizzazioni del Regime, fatto segno a continue calorosissime manifestazioni.

Salito in Municipio, mentre molte signore e Giovani italiane facevano omaggio di fiori a Donna Rachele, si è lungamente intrattenuto col podestà, al quale ha partecipato di avere assegnato a Bertinoro la somma di L. 1.150.000, per la costruzione di un nuovo edificio per le scuole urbane, edificio da iniziarsi subito.

Si è poi trattenuto sui vari problemi che interessano maggiormente la vita e l'avvenire del paese, specie quello della fognatura e dell'acquedotto, dando disposizioni e consigli per la loro sollecita risoluzione.

Ridisceso sulla piazza, dopo avere assaggiato la tradizionale «Albana», che il popolo è sempre sollecito ad offrirgli con commoventi e molto significative espressioni romagnole, ha voluto fare il giro di tutto il paese, accompagnato dalle autorità e dall'appassionato grido di tutta la folla.

Dopo essersi soffermato ad osservare il posto dove sorgeranno le nuove scuole, circondato dalla popolazione che non ha cessato di esternargli, con le più vibranti manifestazioni, tutta l'immensità del suo affetto e della sua gratitudine, il Duce è ripartito alla volta di Forlì; ma la cittadinanza, nell'animo della quale è rimasta una profonda traccia di imperitura riconoscenza, si è attardata nelle vie e nei ritrovi orgogliosa e commossa, ad esprimere ancora, al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione, tutta la sua devozione.

I tecnici agricoli convocati a Roma

L'importanza dell'adunata

Roma, giovedì sera.

Il Ministro per le Corporazioni, Lantini, inaugurerà il 5 dicembre prossimo, in Roma, al Teatro Quirino, la prima Adunata Nazionale degli impiegati tecnici ed amministrativi di aziende agricole e forestali, indetta dalla Federazione Nazionale di categoria, aderente alla Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Tale convegno, attraverso il numero e la qualità di coloro che vi prenderanno parte, costituirà innanzi tutto una affermazione ed una rassegna fascistissima della attività e dell'efficienza dell'organizzazione sindacale degli impiegati agricoli e forestali e sarà, contemporaneamente, una rinnovata, tangibile manifestazione della solidarietà del lavoro direttivo con tutte le altre forze della produzione della terra.

Prenderanno parte al Convegno tutti i dirigenti centrali e periferici della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e una opportuna rappresentanza di ogni Sindacato provinciale fascista degli impiegati tecnici ed amministrativi di aziende agricole e forestali, oltre che una massa notevole di impiegati, soprattutto delle provincie dell'Italia centrale.

Alla manifestazione sono invitati altresì tutti i dirigenti delle istituzioni agrarie che converranno nella Capitale per la premiazione del Secondo Concorso del Grano e dell'azienda agraria, che sarà solennemente fatta il successivo giorno 6 dicembre, al Teatro Argentina.

GIORNO PER GIORNO

Ciano a Londra?

I giornali inglesi parlano di un prossimo viaggio del conte Ciano a Londra per discutere un *gentlemen's agreement* tra Italia ed Inghilterra. Sarebbe una degna conclusione del recente ciclo di viaggi del Ministro degli Esteri, una nuova solida pietra all'edificio della pace europea.

Esportazione

Nel mese di settembre la bilancia commerciale italiana, per la prima volta, ha avuto un margine attivo, tenuto conto delle nostre esportazioni commerciali in colonia. Ma se anche si vuole escludere questa voce dal nostro commercio estero, il disavanzo è stato minimo. I recenti accordi commerciali, particolarmente quello concluso con l'Inghilterra, miglioreranno ancora la nostra bilancia internazionale dei pagamenti nel corso dei prossimi mesi.

Piccola Intesa

Piccola Intesa, lunga mano della Francia, è stata per molti anni il fattore determinante nel Danubio e nei Balcani. Oggi i fattori determinanti sono il patto italo-austro-ungherese e l'amicizia italo-tedesca. Qualche Stato della Piccola Intesa incomincia a trarne le logiche conseguenze. Vicende che sono fonti di gravi preoccupazioni tra gli alti funzionari del Quai d'Orsay.

Prosperità?

Si afferma ogni giorno che l'Europa, grazie alla corsa degli armamenti, sia marciando verso una catastrofe. Certo le armi non producono nuova ricchezza ed in caso di necessità soltanto la distruzione e la morte. Ma se il timore della guerra dissipasse l'inquietudine politica, l'Europa potrebbe essere agli albori di un grande periodo di prosperità. L'ipotesi non è arrischiata, anzi nell'ordine degli avvenimenti prevedibili e probabili.

il lettore

Completa anarchia nelle file dei rossi a Madrid

Incendi e devastazioni

Due sommergibili governativi affondati

SALAMANCA, giovedì sera.

Il Comando delle truppe nazionali dirama il seguente comunicato ufficiale:

Situazione alla mezzanotte dell'11 novembre:

Nel settore di Madrid, un attacco nemico sul nostro fianco destro è stato respinto facilmente. Il nemico ha avuto 52 morti. Sull'ala sinistra i governativi hanno cercato di sostenere un attacco con carri armati e artiglieria, ma sono stati respinti.

Dalle nostre linee possiamo renderci conto dell'anarchia che regna attualmente nella capitale. Incendi importanti scoppiati nel centro della città provano a quali eccessi siano arrivati gli anarchici. Tali eccessi si manifestano in zone che non sono sotto il fuoco dei nostri cannoni e rendono così impossibile per noi la presa della città coi minori danni possibili.

Nel settore di Guadalajara, il nemico ha approfittato della nebbia per sferrare un attacco contro Almadones. Abbiamo contrattaccato, respingendo il nemico che ha lasciato numerosi morti sul terreno.

L'azione navale

PARIGI, giovedì sera.

Modificando la loro tattica, i nazionali stanno effettuando l'accerchiamento metodico dei fianchi della capitale. L'artiglieria rossa si ritira verso il nord-est di Madrid, allo scopo di proteggere la ritirata delle truppe.

Si conferma che il sottomarino governativo «B. 5» è stato affondato da un idrovolante nazionale nelle acque di Estepona, presso Malaga. Il «B. 6», altro sottomarino rosso, è stato pure affondato tempo addietro dalla Marina nazionale.

Un combattimento aereo, svoltosi su Madrid, è terminato con la fuga degli aeroplani rossi.

Martinez Barrio, incaricato dei rifornimenti a Valenza, ha avuto lunghe conversazioni con Azaña, per dimostrargli la inutilità di resistere agli attacchi delle truppe nazionali. Azaña ha consultato Largo Caballero, il quale si è rifiutato di arrendersi.

Così stando le cose, Martinez Barrio ha lasciato Valenza per una destinazione ignota. La sua partenza ha destato profonda impressione.

Largo Caballero si è insediato a Valenza nel palazzo della marchesa di Benicarlo.

E' stato deciso di pubblicare a Valenza il giornale ufficiale governativo: «Gazzetta della Repubblica» che succederà alla «Gazzetta di Madrid», che naturalmente ha cessato di esistere.

I pochi francesi che rimangono a Madrid sono tutti rifugiati nell'edificio del Liceo francese, dove un comitato composto di persone di buona volontà si occupa dei ricoverati.

Intanto il Comitato internazionale della Croce Rossa a Ginevra ha inviato alle autorità di Madrid, Barcellona, Bilbao, Santander, Malaga e Salamanca, un lungo manifesto, confermante che la detenzione d'ostaggi è inconciliabile coi metodi di guerra degli Stati civili.

Gli estremisti contro Azaña e il governo fuggiasco

Salamanca, giovedì sera.

La radio di Teneriffa ha annunciato che degli aeroplani nazionalisti hanno disperso raggruppamenti di marxisti a Madrid. Gli apparecchi hanno lanciato manifestini che intimano ai militi marxisti di deporre le armi.

La giornata di ieri è stata di riposo per le truppe nazionali, che si sono accontentate di finire i rastrellamenti nei quartieri occupati.

Ieri sera la stazione radio comunista di Madrid ha diffuso un discorso di un capo anarchico a proposito della fuga del governo e del presidente dello Stato Azaña.

L'oratore ha dichiarato che nessuno di questi vili fuggiaschi potrà avere più alcuna ingerenza nello stato. Un altro capo delle milizie marxiste si è espresso del pari contro la viltà dei membri del governo.

Le scaramucce che hanno preceduto l'attacco alla capitale spagnola hanno lasciato sulla strada una vittima innocente: un contadino caduto accanto al suo carretto

Azaña si riposa e non ha notizie della guerra...

Parigi, giovedì sera.

Si ha da Barcellona che un gruppo di giornalisti francesi, su invito del Presidente della Generalità, si è recato a Montserrat, dove ha ottenuto un'intervista dal Presidente della Repubblica spagnola Azaña.

Questi ha dichiarato che stava prendendo alcuni giorni di riposo e a proposito dello svolgimento della guerra ha aggiunto di non avere notizie dirette.

Ha riconfermato quindi il proposito dei rossi di continuare la guerra anche se Madrid cadrà nelle mani dei nazionali.

Due navi russe cariche d'armi partite da Sebastopoli

Parigi, giovedì sera.

Il *Matin* informa che due vapori sovietici sono partiti da Sebastopoli per Barcellona: uno carico di proiettili per artiglieria e bombe per aeroplani, il secondo recante a bordo numerosi carri armati di ultimo modello e diversi aeroplani accompagnati dai relativi piloti.

Vani tentativi dei rossi contro le linee nazionali

Gibilterra, giovedì sera.

Il generale Queipo de Llano, nella sua consueta comunicazione radiofonica, ha detto che i nazionali hanno conseguito progressi nel settore di Madrid e mantengono le posizioni conquistate.

Ha soggiunto che il generale Franco ha ordinato di non effettuare ulteriori avanzate, se prima non saranno state completamente ed accuratamente rastrellate le zone comprese fra le posizioni già occupate. Ha detto, poi, che un attacco di governativi contro il fianco destro dei nazionali è stato nettamente respinto.

Il nemico ha lasciato sul terreno 66 morti. Sono stati fatti cento prigionieri. Anche sul fianco destro i rossi hanno tentato di attaccare, ma il tentativo è stato sventato immediatamente e al nemico sono state inflitte gravi perdite.

I nazionali mantengono tutte le posizioni occupate a sud del Manzanarre. Il gen. Queipo de Llano ha, in fine, dichiarato che se Madrid, Bilbao e Santander non si arrenderanno, verranno bombardate e distrutte come fu fatto a Irun.

In Ultime Notizie

SANDRO SANDRI
TELEGRAFA
DOPO UNA VISITA
ALLE PRIME LINEE LUNGO
IL MANZANARES

RAMON FRANCO
parla della
guerra di Spagna

La lotta religiosa in India

Altre quattro vittime a Bombay

Londra, giovedì sera.

Una «Reuter» da Bombay segnala che, nella ripresa dei conflitti fra indù e mussulmani di quella città, sono rimaste uccise quattro persone e 40 altre ferite.

Dopo il cadere della notte gruppi di facinorosi hanno tentato di incendiare un tempio e di saccheggiare le botteghe.

Legazioni straniere attaccate al Messico

Città di Messico, giovedì matt.

La notte scorsa, gruppi di individui appartenenti ai partiti di sinistra hanno tentato di incendiare le Legazioni del Salvador e del Guatemala, per protestare contro il riconoscimento della Giunta di Burgos da parte di quei Governi. La polizia ha operato quattro arresti.

La censura messicana ha vietato la proiezione di film riguardanti i successi degli insorti spagnoli, come la presa dell'Alcazar e simili. Il Ministro degli Interni ha approvato la misura nel senso generale di proibire totalmente o parzialmente la proiezione di pellicole straniere, anche se aventi carattere sociale o educativo, prodotte da Governi le cui ideologie sono contrarie a quelle del Messico.

Commenti di Borsa

TORINO, 12. — La maggior corrente di affari sembra rivolta di preferenza ai Fondi Pubblici. La Rendita, il Redimibile, i Buoni del Tesoro delle diverse scadenze e di altri valori a reddito fisso (Obbligazioni) hanno segnato un progresso notevole dalla precedente chiusura. Attivo ma contrastato il campo dei valori azionari, specie quello degli elettrici in leggera ripresa; sostenuti per contro alcuni tessili come Vizzola e le Cotonerie Meridionali. In ripresa fra i Meccanici le Fiat, deboli le Montecatini.

Un nemico dei nostri nervi

Come la scienza misura i rumori

PARIGI, novembre.

Il grande impulso dato ai traffici dalla vita moderna e il carattere stesso dei nuovi mezzi di trasporto hanno accresciuto enormemente il numero e l'intensità dei rumori stradali. Tanto da produrre inconvenienti — di vario genere — tutt'altro che lievi: si iniziò allora quella lotta contro i rumori che culminò in quei provvedimenti legislativi salutari, che lo Stato fascista ha introdotto in Italia e che furono poi largamente imitati all'estero.

Ma la scienza, nel suo costante sforzo di ridurre il mondo in entità misurabili, non s'è accontentata solo di studiare i riflessi dei rumori stradali sulla vita sociale, ma li ha voluto anche misurare, stabilendo una scala di valori, la cui unità è il « fon »: la quantità minima, che permette di distinguere nettamente fra loro due rumori di intensità diversa.

Questa scala è molto meno estesa di quanto, a tutta prima, si può credere. E ciò per una ragione fisiologica fondamentale: il nostro orecchio percepisce la intensità dei suoni non in rapporti aritmetici, ma logaritmici. Un rumore, fisicamente dieci volte più intenso d'un altro, non

Un medico specialista delle malattie nervose (a sinistra) esperimenta personalmente alcuni scalpelli pneumatici stradali, in occasione d'un concorso per trovare quelli più silenziosi

viene percepito dall'orecchio come tale, ma solo come doppio; e un'eccitazione acustica cento volte superiore, viene avvertita come se fosse solo tre volte più intensa.

Sensibili risultati

In base a questa scala si è potuto misurare che l'intensità massima d'un orchestra wagneriana — nella sua massima esplosione sonora — è di circa ottantaquattro « fon »; il rumore invece d'un motore da motocicletta o quello prodotto da applausi fragorosi è sensibilmente inferiore: circa ottanta «fon». Naturalmente in questa scala si considera esclusivamente la intensità dei rumori e dei suoni; non la loro qualità o piacevolezza.

La proporzione logaritmica della scala dei rumori determina un'altra conseguenza: dieci sirene d'automobile — ciascuna calcolata, per esempio, cento fon — non dànno, come risultato complessivo, mille fon, ma solo centodieci: facendone tacere cinque, rimangono centocinque fon.

Questa nuova scienza, che è lo studio dei rumori, nei pochi anni della sua esistenza ha già ottenuto sensibilissimi risultati; risultati che non hanno solo un valore teorico, ma che praticamente, hanno importanza nella decisa lotta contro i rumori, che attualmente si sta conducendo specialmente nelle grandi metropoli.

Infatti, per ridurre le case più silenziose, si è potuto stabilire che quanto più il materiale da costruzione impiegato è pesante, tanto più assorbe i rumori; perciò il piombo risulta — almeno teoricamente — l'elemento più indicato. Però anche la doppia parete, con uno strato d'aria intermedio, può raggiungere un risultato analogo e, in certi casi perfino superiore: essa infatti contribuisce a isolare i suoni, come notoriamente essa già fa per gli sbalzi di temperatura; e si è esperimentato che, se una finestra a semplice vetrata ammortizza i rumori stradali di quindici o venti fon, le finestre a doppia vetrata raggiungono l'effetto di trenta o anche trentacinque fon.

Un'energia sprecata

Anche le condutture dell'acqua e gli impianti di termosifone sono eccellenti conduttori dei rumori; ma si può ridurre l'azione, interrompendoli a tratti, con speciale materiale silenziatore.

Come conclusione si può affermare questo postulato: il rumore è sempre energia sprecata. Nella massima parte dei casi, una macchina, che lavora con minor rumore, lavora anche meglio. Ma se il postulato su esposto può avere ancora valore relativo in rapporto alla produzione delle macchine, esso acquista sempre un valore assoluto in rapporto alla produzione dell'attività umana. Quindi, sempre quando è possibile, osservate la legge del silenzio: ne avrete un vantaggio voi e il vostro prossimo!

A New York per tutti i cavalli, che percorrono le strade dalle ore 11 di sera alle 7 del mattino, è stata resa obbligatoria la ferratura ricoperta d'uno strato di gomma

Le note più squillanti del tenore Jan Kiepura possono raggiungere l'intensità di settanta « fon »

Tutti i rumori possono essere classificati, per la loro intensità, secondo una scala, che va da 0 fino a 130 « fon ». Lo stormire delle foglie raggiunge i 10 gradi; il parlare normale 50; il rumore prodotto dal tiro d'un cannone 130. I rumori più intensi si avvertiscono non più come fenomeni auditivi, ma come sensazione dolorosa

Sul quadrante

A Schoenbrunn

I brindisi che sono stati pronunciati ieri sera a chiusura del banchetto al Castello di Schoenbrunn dal Cancelliere austriaco Schuschnigg, dal Ministro degli Esteri d'Ungheria signor De Kanya e dal Ministro degli Esteri di Italia conte Galeazzo Ciano, per il valore che li ha caratterizzati e per le affermazioni politiche concrete che in essi sono state fatte sono veramente la prova della fecondità politica dei Protocolli di Roma e della limpida visione lungimirante del Duce che fermamente li volle e di essi fece uno strumento di pace operante. Come ha detto il Cancelliere d'Austria, Mussolini « ha dato l'esempio e la prova di come, pur rispettando e tenendo pienamente in considerazione le particolarità dei singoli, sia possibile sgombrare la via verso un lavoro comune diretto verso mete comuni con vantaggio non solo degli Stati partecipanti, ma anche di tutti coloro che sono interessati a un saldo, pacifico e perciò ragionevole sviluppo della Europa centrale ». Questo concetto fondamentale che sta a base dei Protocolli è stato nuovamente riaffermato anche da De Kanya e dal conte Ciano il quale ha detto che « in questi anni duri e turbinosi per la vita dell'Europa i Protocolli di Roma hanno rappresentato non solo uno strumento fattivo di lavoro e di collaborazione fra i nostri tre paesi ma hanno aperto la via a una più vasta opera di conciliazione e di stabilità nell'Europa centrale ». Chi dunque andava almanaccando in questi giorni sulle gazzette di Francia di sorprese o di screzi o di diminuzione di calore nell'amicizia dei tre paesi, non solo ha avuto un'aperta smentita, ma dovrà prendere atto di una netta volontà comune di dare alla solidarietà che li unisce una forza di irradiazione benefica. Dovrà prendere atto altresì che Schuschnigg e De Kanya hanno brindato alla salute di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia ed il ministro ungherese anzi ha annunciato che il Reggente Horthy in occasione della sua prossima visita a Roma annuncierà a S. M. Vittorio Emanuele III il riconoscimento per parte dell'Ungheria dell'Impero romano di Etiopia. La prima giornata della Conferenza si è dunque chiusa soddisfacentissimamente con questa pubblica manifestazione dello spirito che anima i tre contraenti dei Protocolli che sono veramente, come ha detto il conte Ciano, un punto fermo nello sbandamento generale dell'Europa per il presente e per il futuro.

Il genetliaco del Re

Dall'estero giunge notizia che in ogni centro dove vive una comunità italiana ieì l'11 novembre è stato festeggiato quest'anno con particolare solennità ed entusiasmo per rendere omaggio al Re e novello Imperatore d'Etiopia. Questa solidarietà degli italiani ha prodotto una viva impressione negli ambienti politici stranieri e ci piace riprodurre qui quello che al riguardo scrive il portoghese Fernando de Souza sul giornale La Voz di Lisbona. Parlando della nuova grandezza dell'Italia e delle larghe prospettive che si aprono alla sua missione civilizzatrice, scrive: « Il Duce, che intraprese la colossale opera di riformare l'Italia rafforzando la sua unità, vivificando lo spirito nazionale, ponendo fine al predominio massonico, risolvendo la grave questione romana e donando alla nazione un vastissimo Impero, ha intuito la visione dei mezzi più efficaci per assicurare la grandezza della sua Patria. Egli comprese che la Monarchia era la migliore garanzia per la continuità della grandezza e della esistenza della nazione. Vittorio Emanuele III, da parte sua, ebbe la chiaroveggenza di accordargli la più illimitata fiducia e di lasciargli piena libertà di azione. Che ammirevole spettacolo, quello di una grande nazione unita come un solo uomo intorno al Re ed al Duce in una serena manifestazione di fede nei suoi destini, durante il periodo dell'ostilità della Società delle nazioni e della guerra economica dichiaratale da 52 nazioni, unite nell'obbedienza ad occulte manovre! Senza bravate, con straordinaria perseveranza, l'Italia, continuando imperturbabile pel cammino che il Duce gli aveva tracciato, lottò e vinse. Il riconoscimento del nuovo Impero non tarderà e più facile sarà l'azione civilizzatrice dell'Italia; intanto essa dà lezione al mondo ed è oggi un solido baluardo per la difesa sociale ».

E la Francia che fa ?

Ieri l'ufficiosissima Agenzia francese *Havas* in una nota da Londra dava notizia che quegli ambienti ammettono « certi contatti » tra Roma e Londra, che colà ci si sta orientando verso la possibilità di intavolare negoziati, che il «gentlemen's agreement» contemplato da Mussolini entrerebbe nelle vedute britanniche, che il discorso di Baldwin alla Guild Hall rappresentava un passo innanzi sul discorso di Eden, che, infine, non si considera come impossibile uno scambio diretto di vedute magari con una visita di Ciano a Londra. Con molta circospezione l'*Havas* ha detto insomma quello che ancor ieri ripetevano i giornali inglesi ma che fino a ieri era considerato in molti ambienti francesi, e non dei meno autorevoli, come cosa inammissibile, irrealizzabile. Altrettanto accadrà domani per la conferenza di Vienna, tanto vero che già fin d'ora qualche giornale, e proprio di sinistra, si mostra inquieto e allarmato [illegible] (vedi l'*Oeuvre*) che « la situazione della Francia nell'Europa centrale e balcanica sarà difficile da mantenere anche solo allo statu quo». E allora? Allora i non pochi giornali che prendono l'imbeccata da Mosca incoraggiano Delbos a stringere rapporti ancor più stretti coi Soviet arrivando ad una vera e propria alleanza militare. Insomma la politica del partito e della paura!

A Tirana

L'Albania ha un nuovo gabinetto presieduto da Koco Kotta che, presentatosi ieri alla Camera, ne ha ottenuto la piena fiducia. La politica del nuovo Presidente rimane fermamente sul binario delle buone relazioni coi Paesi limitrofi e delle « relazioni sincere e continue con la sua alleata, l'Italia ».

Simplex

TRUCCO SVENTATO

— Il russo (mentre dispensa rubli agli emissari di Madrid):
— *Occhio alla Germania, che non contravvenga al non intervento!*

(Disegno di WALTER MOLINO).

ESPERIMENTI SCIENTIFICI

Cinquantamila topi votati all'alcoolismo

Berlino, giovedì sera.

Gli esperimenti iniziati 15 anni or sono nel Kaiser-Wilhelm-Institut di Berlino per accertare le conseguenze dall'alcoolismo sulle generazioni successive, se non proprio ad una conclusione definitiva, hanno portato a risultati degni di rilievo. Essi sono dovuti in massima parte al sacrificio di diverse decine di migliaia di topi, sistematicamente alcoolizzati e raggruppati in famiglie, ognuna delle quali di diverse generazioni. Oltre a ciò l'istituto dispone di una specie di ufficio di stato civile, dove vengono regolarmente registrate non solo le nascite e le morti, ma tutte le caratteristiche fisiche man mano riscontrate nei componenti le diverse famiglie.

E' bene tener presente che i capostipiti di tali famiglie furono dei beoni non per propria vocazione, ma per volere della scienza. I 114 avi, forniti all'istituto una quindicina di anni or sono, malgrado la loro innata avversione per certi vizi non usi ai topi di condotta irreprensibile, dovettero sottoporsi giornalmente a delle iniezioni di alcool metilico diluito e procreare discendenti più o meno degeneri. Tali iniezioni furono tuttavia praticate ai soli maschi, in una proporzione, che per quanto riguarda gli effetti, corrisponde ad un quarto di litro di cognac ingerito da un uomo adulto.

Le osservazioni fatte sulle generazioni uscite da tali inveterati beoni hanno portato alla conclusione che l'alcoolismo paterno non solo finisce col menomare la resistenza dei discendenti e conduce ineluttabilmente alla canizie precoce, ma danneggia sensibilmente la capacità di moltiplicarsi e, quel che più conta, il danno non è solo probabile, ma matematicamente certo. Nello stesso istituto sono in corso di studio gli effetti degli altri veleni sull'organismo degli animali, specie per quanto concerne l'immunità del soggetto avvelenato e le conseguenze sulle generazioni future.

SPORT

I Campionati piemontesi di Prima Divisione

Le venti squadre iscritte al Campionato Piemontese di prima Divisione, alla loro seconda fatica, hanno dato vita ad interessantissimi incontri. Così, nel girone A, acquistano maggior rilievo la seconda vittoria della « Pro Vercelli » ottenuta contro il « Dame » per tre reti ad una, e quella della « Cusiana » che ha battuto la « Sirena » per tre a zero. Limitati ad una sola rete di scarto i successi dell'« Intra » sul « Loana » e della « Biellese » sul « Cossato », mentre il « Villadossola » è stato costretto al pareggio dallo « Sparta », pur giocando sul proprio campo.

Nel girone B nettissimo il nuovo successo del « Bataia » che preso a Torino contro la squadra del G.U.F., l'ha battuta per quattro reti ad una. In ordine d'importanza è da segnalare anche il franco comportamento della « Jorea » che ha regolato il « Casale », tre a zero, e che con questa seconda vittoria divide col « Bataia » il primato del girone. Regolari le vittorie del « Chieri » sull'« Aosta » (1 a 0) e del « Cuneo » sul « Chivasso », ottenute con l'aiuto del fattore campo. Significativo il pareggio ottenuto dallo « Sola » contro la « Valenzana » a Valenza.

Come si vede già si delinea la superiorità di alcune squadre, ma il campionato è appena cominciato e non sono da escludersi prossime sorprese.

I Campionati torinesi della Sezione Propaganda

Sospesi i campionati dei « piccoli calciatori » e dei « ragazzi » domenica hanno avuto inizio quelli di « prima » e « seconda categoria ». Non si può dire che siano state giuocate delle belle partite perchè molte squadre han rivelato difetto di preparazione e così in prima categoria sono rimaste sconfitte le squadre della « Sola », campione piemontese, ad opera del « Nord »; dell'« Eridano » battuto dal « Moncalieri », squadre, le sconfitte, che puntavano per la maggiore. Buoni i successi del « Mussolini » sul « Corridoni » per due ad uno; del « Fiat » sul « Crocetta » (4 a 2), del « Vanchiglia » sull'« A. Milano » (3 a 1) e del « Combi » sul « Piemonte » (2 a 1).

In seconda categoria, girone A, il « Candelaio », campione piemontese, è stato costretto al pareggio dal « Gorin », come il « Taurinia » dall'« A. Milano ». Clamorosa invece, la vittoria ottenuta dal « Bilonetto » sul « Gioda » per sei a zero.

Nel girone B, imprevisto il successo del « Piemonte » sul Vecchi Unica » (1 a 0), normale quello del « Vanchiglia » sul « Mussolini » (2 a 0) e sorprendente quello realizzato dal « Maggiani », squadra debuttante, contro l'anziano « Virtus » (5 a 1), benchè questo fosse largamente incompleto.

LA NOVELLA DI « STAMPA SERA »

Confidenze

QUANDO Cleme, la domestica, annunziò la signora Diana, Donata arrossì per la sorpresa e la soggezione che quella visita inaspettata le procurava. Si alzò precipitosamente, si ravviò i capelli, rammaricò, scorgendo nella specchiera il suo modestissimo aspetto, di non aver più tempo per mutar vestito, poi si diresse alla porta con un timido sorriso riconoscente: — Oh, Diana, qual buon vento! — Ma capì alla prima occhiata che il vento che aveva guidato Diana a quella visita insolita, non era benigno. Donata non la vedeva da mesi la sua figliastra, perciò il cambiamento che notò in lei la turbò profondamente. Disse a se stessa, pensando al marito: — E Raffaele, che la vede quasi ogni giorno, all'ufficio, perchè non me ne ha mai parlato? — E si stizzì ancora una volta tra di sè di quella mancanza di confidenza a cui, veramente, dopo quindici anni di nozze infauste, avrebbe dovuto essere abituata. Non che Diana non fosse più bella, non fosse più elegante — oh, no! — ella era più bionda, più giovane che mai, ma era assai dimagrita, e le mancava, nell'aspetto, quella nota d'alterigia, di baldanza, che l'aveva sempre caratterizzata, e che aveva intimidito Donata fin dal primo istante in cui era entrata in quella casa, che poi non era mai stata sua. Diana, in quel tempo lontano, era poco più d'una bambina, ma c'era già nei suoi freddi occhi grigi, privi di sogni, nel suo orgoglioso alzar di capo, nei suoi gesti misurati, una tal sicurezza, che la matrigna, creatura timida, sensibile, se n'era sentita subito turbata. La confidenza che, facendo forza a se stessa, ella aveva cercato d'ispirare alla fanciulla era stata silenziosamente, ma adegnosamente respinta, come l'amore immenso ch'ella aveva portato a Raffaele, il padre di Diana. Quante lacrime per quell'amore sventurato! Se ne sentiva ancora gli occhi brucianti, Donata, benchè da tempo, ormai, non piangesse più.

— Un marito troppo bello, per te — pensava la gente. E Donata lo capiva, quel pensiero.

— Sai — le diceva a volte Diana, con un gesto di noia, sorprendendola in una delle sue crisi di disperazione — tu lo devi capire il babbo... non ti vuol male, no, non ti lascia mancar di nulla, ma... è un uomo fatto per il mondo, per la vita, e non può restare continuamente in contemplazione di te.

Aveva, a volte, dicendo quelle parole, un lieve sorriso di compatimento sulla bellissima fredda bocca.

In contemplazione!... Oh, no, quello non lo pretendeva Donata! Lo sapeva di non essere nè bella nè appariscente, lo sapeva di stonare a fianco di lui, come un arbusto stona a fianco d'una pianta superba, ma, dopotutto, sposandola, egli aveva pur firmato un patto di fedeltà, se non altro per l'assistenza, le cure ch'ella aveva promesso d'avere per Diana, la figlia non sua... Ella non aveva mancato alla sua promessa, ma Raffaele sì, con un'indifferenza serena, con un gesto d'uomo superiore, quasi per dire: — Sono cose, queste, che riguardano me solo, in faccia al mondo sei mia moglie, Donata, che vuoi di più?

Ora che quel grande male d'amore s'era calmato, Donata pensava sovente al passato, nella solitudine della casa completamente sua, ormai, dacchè Diana s'era sposata. E quella era come una convalescenza dolce, la rassegnazione a portare per sempre la cicatrice d'una grave ferita, ch'era stata quasi mortale.

Quando furono entrambe sedute nel salottino da lavoro di Donata, l'una di fronte all'altra, e così diverse nella luce del sole che le illuminava tutte due, la matrigna provò nuovamente la soggezione indefinibile d'avere innanzi a sè quell'ospite inattesa.

E poichè la colpiva l'espressione di inerte dolore che dilatava gli occhi di Diana, e per la prima volta le illuminava il bel viso, le chiese, timida e dolce: — E' da tanto che non ti vedo, figliuola, che t'è accaduto in tutto questo tempo? Tuo padre mi dà sempre buone notizie di te.

Un sorriso di delusione infinita passò sulle labbra silenziose della giovane donna. Liberò i capelli biondissimi dal piccolo berretto che li imprigionava, e restò lì, con la testa riversa sulla spalliera della poltrona, in una posa di Vergine dolente: — Mio padre non ti darà mai cattive notizie di me, Donata.

Donata... l'aveva chiamata sempre così come una persona con cui si ha qualche legame di confidenza, ma senza una vibrazione d'amore nella voce. Ora, invece, quel nome, sulle labbra di lei, aveva tremato un poco con un'inflessione di dolcezza. Il cuore di Donata palpitò subito tutto di tenerezza.

— Diana, figliuola, perchè...

— Perchè... mio padre è un uomo. Tu li conosci i suoi principi... nessuno meglio di te li conosce, Donata.

Allora Donata si sentì subito avvampare il volto, nel pudore della sua acuta sofferenza di donna, ch'ella s'era sempre tanto sforzata di celare.

— Non ti capisco, Diana...

— Sì, tu mi capisci, Donata...

Tacquero un momento, ed ebbero in quel momento, sul volto, un'espressione così uguale d'ugual dolore, che, malgrado la loro grande differenza d'età e d'aspetto, parvero sorelle: sorelle di delusione e di rimpianto.

— Diana, com'è possibile, tu così bella, così intelligente!...

— La bellezza delle proprie mogli non conta per i mariti... in quanto all'intelligenza, poi... questa è una qualità che, forse, nessun uomo ricerca in una donna.

Allora Donata si nascose un momento il volto tra le mani, quasi per celare il doloroso stupore che le parole della giovane donna le avevano causato: l'amara esperienza ch'ella aveva compiuto in lunghi anni, era la stessa che in breve tempo Diana, a sua volta, aveva compiuto!

— Diana... ma Claudio... il tuo Claudio!

— Claudio... Raffaele... non cambiano che i nomi... io ho avuto la tua sorte, non chiedermi di più, mamma...

E fu quella parola che la giovane pronunziò con un volto pallido di disperazione, a far sì che le due donne si gettassero, con gesto d'improvviso amore, l'una nelle braccia dell'altra. Allora nel silenzio del piccolo salotto, s'udì per qualche istante un singhiozzare violento, che s'acquietò, a poco, a poco, in un sospirare doloroso, e poi dolcemente s'estinse...

Quindi Cleme entrò silenziosa e solerte, con il vassoio del caffè e dei pasticcini, ed allora nel piccolo salotto, di solito taciturno e semibuio, seguì un parlottio affettuoso, frammezzato da piccoli sorrisi d'intimità felice. Venne accesa la lampada rosa sul basso tavolino. Il soave alone di luce illuminò due teste avvicinate in una placida posa d'amore. L'orologio sul caminetto annunziò, con battito discreto, quasi esitante, le ore.

— E' tardi — disse Diana, con lieto sgomento — ritornerò domani, mamma.

S'avvicinarono all'uscio, abbracciate come due creature legate da un affetto antico. Pareva perfin scomparsa tra di esse la distanza d'anni, tanto era uguale la serenità che animava i loro visi.

— Ed al babbo — disse Diana, già sulla porta — ti prego, non dir nulla di me. La sua risposta sarebbe: « Ubbìe di Diana... Claudio è un bravissimo figliuolo. Ama divertirsi un poco; ebbene... che male c'è? Diana soffre di nervi ».

Donata accennò di sì, alle parole di Diana con un sorrisetto di complice intelligente. Già in fondo alle scale la giovane ripetè ancora: — A domani!

Poi se n'andò, leggera, sorridente, come una creatura che abbia incontrato una creatura amica, disposta ad aiutarla a reggere un peso di dolore.

Camillo Berra

ULTIME NOTIZIE

PENSARCI SU

Regina di bellezza

Fuggevolezza di tutte le mode: son pochi anni, eppur ci sembra già un tempo lontano quando le gare nazionali, internazionali, mondiali di bellezza contendevano lo spazio sui giornali alle notizie politiche, ai fatti della cultura, alla stessa cronaca più o meno «nera». Un'ossessione, e più si dava la stura a quelle scemenze, più il pubblico se giubilava. Diciamolo piano che nessuno ci senta: eran le dive o figurine e quelle vezzose fanciulle — fiori di carne, oggi di carta, che è tutt'uno, dato che l'imbecillità collettiva cambia soltanto gli aspetti ma nell'essenza rimane la stessa.

Era però decisamente idiota [illegible] la nomenclatura: «Miss Francia», «Miss Italia», «Miss Inghilterra», e poi «Miss Europa», «Miss America», e via via — supremo trionfo — «Miss Universo». Ne era tuttavia una sfumatura che torna a nostro onore: miss, non signorina. Si precisava così con la parola esotica l'origine straniera, cioè anglosassone, d'una mania ineffabilmente cretina, che infatti, Dio volendo, da noi rapidamente decadde al rango delle portinerie.

Comunque romanzieri famosi e giornalisti di grido, pittori illustri e scienziati mondani [illegible] sdegnavano, anzi ambivano, formare areopago là sui palchi inghirlandati nei parchi fioriti in primavera. Giudici per lo più maturi e quindi disposti alla clemenza, chè raccogliere un sorriso sia pure venale ad una certa età è sempre una soddisfazione. Non importava che le elette del primo scrutinio avessero la sera ad aspettarle un giovanotto gagliardo certo più adatto di loro a dare un giudizio definitivo: quelle occhiate carezzevoli, quelle ostentazioni di forme, quel poter se non altro dedurre sulla fantasia dalla caviglia snella ciò ch'era nascosto qualche palmo più in su, era per quei canuti messeri almeno il surrogato d'un prodotto genuino ahimè [illegible] uscito dal limite delle loro possibilità.

S'è fatta più seria da allora l'arte o la letteratura? L'ottimismo soverchio è sempre rischioso. Diciamo piuttosto che anche i mercanti di porci di Chicago si stancarono di telegrafar proposte di matrimonio alle vincitrici, che Hollywood s'accorse di sciupar troppa celluloide con delle pupattole, che gli stessi impresari di riviste francesi constatarono che neppur più i pubblici sudamericani si lasciavano abbagliare da simili stelle. Il culto della propria bellezza è faticoso; e metteva allora conto indebitarsi per spese di viaggi e di parrucchieri, essere elevate agli altari di Venere, e finir poi magari oneste mogli d'un farmacista o di un droghiere?

Credevamo dunque la moda decaduta per sempre. Invece abbiamo visto l'altro giorno pubblicata la fotografia di «Miss Spagna 1936». Pare che sia una signorina di Valenza e che l'elezione abbia avuto luogo a Tunisi. Quante migliaia di ostaggi sono stati fucilati in questi mesi? Intorno a quanti villaggi incendiati vagano affamati i superstiti ricercando fra le macerie i propri cari massacrati, le proprie miserabili robe perdute? Quante madri hanno dato alla luce dei bimbi in preda al terrore più folle delle cannonate? Quanti infermi son periti sotto le macerie degli ospedali? Quanti mariti, quanti padri, quanti fratelli pensano con orrore alle loro mogli, sorelle, figlie in mani avversarie? Come nessun popolo mai nella storia del mondo moderno, il popolo spagnuolo gronda oggi di sangue. Crollano al rombo delle granate gli edifici più illustri dell'arte iberica, tesori inestimabili spariscono tra le fiamme, tutta una civiltà precipita nel più [illegible] degli abissi per la follia del fanatismo comunista, un pericolo enorme agita all'orizzonte la sua ombra spettrale, che gli Stati tutori dell'ordine han deciso a qualunque costo di allontanare.

Costei pensava intanto al suo visino. Non sarà meglio assottigliare ancora un poco i sopraccigli? Il viola dell'abito non spegnerà un po' troppo il tono dei capelli? E' incredibile che in tutta Valenza non si trovi più un rossetto decente! Dio voglia che non cada Madrid prima dell'inizio del concorso: l'attenzione dei giudici potrebbe esser distratta. Madrid ha resistito ancora qualche giorno, e «Miss Spagna» ha potuto andare a Tunisi. Lo meritava.

Ora ha vinto. Ha vinto come Franco sta vincendo. A ciascuno la sua parte nella vita: non è questione che di sfumature. A chi pensa di recare in dono la sua bellezza «Miss Spagna '36»? A un ufficiale di Largo Caballero o ad uno degli eroi dell'Alcazar? No. Là ha visti ai [illegible] di Tunisi i cadetti superstiti. Troppo barbuti per le sue gote tenerelle.

Il Conte Zio

Un'altra bufera sulle coste britanniche

Raffiche di vento a 100 Km. all'ora

La stazione di Portland allagata due ore dopo l'arrivo del Re — Numerosi pescherecci in pericolo

LONDRA, giovedì sera.

Una tempesta di grande violenza proveniente dall'est flagella attualmente le coste dell'Inghilterra.

In parecchi punti si sono dovute mettere in mare le scialuppe di salvataggio per portare aiuto a navi da pesca pericolanti.

A Calshot, a Lympne, nelle isole Sorlingue e Guernesey, il vento ha raggiunto la velocità di oltre 100 chilometri orari. Pioggie torrenziali cadono da ieri sera su quasi tutta l'Inghilterra.

A Portland, dove il Re deve oggi passare in rivista la flotta, la tempesta è di una violenza estrema.

Due ore dopo l'arrivo del treno reale, la stazione di Portland è stata invasa dalle acque.

Malgrado la giornata burrascosa, Edoardo VIII è salito a bordo del panfilo reale «Victoria and Albert», dal quale passerà in rivista la flotta metropolitana.

Imperversando però il maltempo, non si sa ancora se la manifestazione navale potrà svolgersi secondo il programma fissato. La strada fra Portland e Weymouth, che passa a poco più di 100 metri dalla costa, è stata per diverse ore sommersa dalle acque, causando l'interruzione totale del traffico.

I cacciatorpediniere ed i sottomarini attraccati alle banchine di Portsmouth hanno dovuto cercare un più sicuro ancoraggio nella baia di Weymouth.

Anche l'Atlantico in burrasca

AMBURGO, giovedì sera.

Un violento uragano ha infuriato la notte scorsa nella parte settentrionale del Mare del Nord e del canale. La tempesta si estende per 1000 Km. nell'Atlantico ed il vento raggiunge una velocità di 130 Km. all'ora. La maggior parte della flotta peschereccia delle aringhe ha dovuto rientrare nei porti del sud ovest dell'Inghilterra.

Nave egiziana che naufraga presso Alessandria

UN SOLO SCAMPATO — QUATTORDICI VITTIME

CAIRO, giovedì sera.

La nave egiziana «Abd el Latif», partita da Alessandria per Marsah Matruh, è naufragata a poca distanza dalla costa.

Delle quindici persone che erano a bordo, fra cui sette membri dell'equipaggio, tutti egiziani, una sola è stata tratta in salvo da un'imbarcazione da pesca.

GLI STRANIERI ARRESTATI DALLA POLIZIA SOVIETICA

Una nota della "Tass"

Parigi, giovedì sera.

Il *Petit Parisien* riceve da Mosca che fra gli arrestati per complotto contro lo Stato è il noto scienziato e uomo politico tedesco Otto Koetsch, considerato finora come uno dei fautori del riavvicinamento russo-tedesco.

L'*Echo de Paris* a sua volta cita fra gli stranieri arrestati i seguenti tedeschi: Timit, direttore della succursale russa di una Casa di prodotti di bellezza di Dresda, Niederhaus, Obersberg e Goldschmidt.

L'Ambasciatore di Germania, che si trovava nel Caucaso per un breve periodo di riposo, è rientrato precipitosamente a Mosca.

Notizie giunte direttamente dalla Russia danno la versione ufficiale di questi provvedimenti presi d'improvviso contro gli stranieri. L'Agenzia Tass comunica infatti:

Diversi specialisti stranieri, fra cui dei sudditi tedeschi, sono stati arrestati a Mosca sotto l'accusa di attività contro lo Stato. La autorità giudiziaria sta continuando l'inchiesta iniziata a questo riguardo.

Beck a Londra

Il colonnello Beck, Ministro degli Esteri polacco, fotografato a Londra poco dopo uno dei suoi colloqui con Eden

I Federali d'Etiopia convocati ad Addis Abeba

Roma, giovedì sera.

Il Foglio di Disposizioni numero 670 del Segretario del P.N.F. reca: «I Segretari Federali di Addis Abeba, Amara, Mogadiscio, Harrar, Gondar e i dirigenti degli Uffici del lavoro si riuniranno in Addis Abeba il 1.o dicembre XV alle ore 11 per l'esame di alcuni problemi economici e sociali. La riunione sarà presieduta dall'Ispettore del lavoro per l'A.O.I.».

Lo stesso foglio reca anche le direttive per l'assistenza invernale per l'anno XV.

Circa 14.000 militari occupati in ottobre nell'A.O.I.

Roma, giovedì sera.

Nella seconda quindicina del mese di ottobre sono stati collocati, presso i vari Governi dell'A. O. I., per il tramite dei rispettivi uffici [illegible] del Commissariato per l'immigrazione 3090 militari congedandi, così ripartiti: Scioa, 829; Eritrea, 534; Amhara, 1290; Harrar, 23; Somalia, 1484.

Complessivamente, a tutto il 31 ottobre 1936-XV, i militari collocati in A. O. I. ammontano a 13.881.

L'«Averof» a Brindisi

I Principi greci partiti per Firenze

Brindisi, giovedì sera.

E' giunto in porto, proveniente dal Pireo, l'incrociatore *Averoff*, seguito da quattro cacciatorpediniere. La nave, come è noto, è destinata a trasportare in patria le salme di re Costantino e delle regine Sofia e Olga di Grecia, sepolte nella chiesa russa di Firenze.

Sull'*Averoff* viaggiavano il Principe Ereditario e la Principessa Irene, accompagnati da alcuni Ministri e Sottosegretari.

I principi e le autorità greche e italiane hanno lasciato la stazione marittima di Brindisi partendo con il treno reale alle 10,15 per Firenze.

I feretri di re Costantino e delle regine giungeranno a Brindisi per ferrovia domenica prossima.

Il Pontefice riceve trenta giornalisti e fotografi

Roma, giovedì sera.

(G. C.) - Un'udienza caratteristica si è svolta, alle ore 13 in Vaticano.

Il Pontefice ha ricevuto, per la prima volta trenta giornalisti, fotografi e cinematografisti della stampa italiana ed estera.

Il Papa ha loro rivolto un discorso mettendo in rilievo l'importanza sempre più grande che la documentazione fotografica ha assunto nella stampa quotidiana, tanto da superare anche l'informazione stessa e ha fatto voti perchè la loro attività abbia sempre a svolgersi nel fissare argomenti lieti e gloriosi a vantaggio soprattutto della cristiana civiltà.

Il Papa ha ricevuto oggi, a mezzogiorno, in privata udienza, Monsignor Oberti, Vescovo di Saluzzo.

Il prezzo del carbone aumentato in Francia

Parigi, giovedì sera.

In seguito all'adozione della settimana di 40 ore i proprietari delle miniere di carbone della regione di Lilla hanno deciso di aumentare il prezzo del carbon fossile di 34 franchi la tonnellata.

Tale forte aumento reca un grave danno alle industrie che adoperano il carbon fossile e specialmente a quella metallurgica.

Negli ambienti economici francesi si invoca un intervento governativo.

Gli "azzurri" del calcio partono stasera per Berlino

Como, giovedì sera.

Il tempo non è favorevole agli «azzurri» accentrati da Pozzo a Como: oggi, infatti, piove. Ciononostante, il Commissario Tecnico ha deciso di far svolgere nel pomeriggio un'ora di allenamento con la palla.

Stasera, poi, poco prima delle 19, la comitiva azzurra partirà per Berlino.

SPAGNA

Nelle prime linee lungo il Manzanares

Crosciare di fucileria fra le case in rovina

(Per radio telegrafo da SANDRO SANDRI)

CARABANCHEL BAJO, giovedì sera.

Il tempo nebbioso e le basse foschie hanno impedito oggi ogni attività aerea, sia nazionale che rossa. L'azione di dettaglio ha continuato per tutta la giornata per il «ripulimento» della zona dei ponti dai tiratori isolati, rimasti asserragliati nell'abitato, sulle rive del Manzanares.

Ho percorso tutta la linea, cercando di rendermi edotto della situazione dei belligeranti.

Lo spettacolo presentatosi ai miei occhi tra le case dei quartieri più vicini al fiume, dove la lotta è stata durissima nei giorni scorsi è veramente terrificante. I rossi hanno subito crudelissime perdite, ma trattasi sempre di povera gente, cacciata avanti dai «Miliziani», che si mantengono nelle seconde linee per compiere questa opera inqualificabile.

Tra le case sforacchiate dalla fucileria e dove battono rabbiosamente le pallottole dei franchi tiratori giuocano bambini e transita la popolazione civile rimasta nelle case in attesa dell'esercito liberatore.

Ripeto ancora una volta che il criterio usato sino ad ora dall'esercito nazionale è quello di recare meno danno possibile alla città e ciò spiega a sufficienza la lentezza dei progressi nei sobborghi, poichè l'artiglieria e l'aviazione vengano usate con la massima prudenza ed avvedutezza, in modo da evitare inutili danni all'abitato e da fare il minor numero di vittime nella popolazione disarmata e tra le donne ed i bambini.

Ciò contrasta con i bestiali propositi annunciati dai capi rossi responsabili, che, attraverso la radio affermano che l'esercito nazionale conquisterà non la città, ma un cumulo di rovine.

I rossi occupano tutta la riva sinistra del fiume Manzanares salvo punte di truppe nazionali penetrate nell'abitato in corrispondenza dei ponti di Toledo e di Segovia.

Infiltrazioni di rossi sulla riva destra sono completamente contenute ed isolate e non potranno resistere molto.

Tuttavia non contano come importanza tattica in rapporto allo schieramento nazionale intatto, l'aggressività, l'iniziativa e l'entusiasmo dei quali sono mirabili.

Oggi, verso mezzogiorno, truppe della estrema sinistra dello schieramento nazionale hanno ripreso l'avanzata e dopo avere travolto ogni resistenza, sono penetrate nell'abitato di Boadilla del Monte, villaggio situato sul Ponte ad Brunete verso l'Escorial.

Nessun attacco comunista ha avuto luogo nella giornata.

Sandro Sandri

Ramon Franco a Napoli

Tutto il mondo segue l'impresa dei nazionali

Dichiarazioni dell'aviatore spagnolo ai giornalisti

Napoli, giovedì sera.

Proveniente da New York e Lisbona è giunta in porto stamane la motonave *Vulcania*, recante a bordo il comandante Ramon Franco, fratello del generale comandante supremo delle forze nazionali spagnuole.

Il comandante Franco, che è un valoroso aviatore, si è imbarcato a Lisbona con la moglie e una figliuola, fatto segno a vive manifestazioni di simpatia, che si sono rinnovate a bordo da parte di numerosi spagnuoli profughi dalle regioni occupate dai comunisti.

Molto per tempo stamane si erano dati convegno sulla banchina della nuova stazione marittima giornalisti fotografi e operatori. L'aviatore, evidentemente, attendeva i rappresentanti della stampa, i quali non hanno dovuto faticare molto a rintracciarlo.

Attraverso uno dei lunghi corridoi della motonave, raggiunto il salone centrale, abbiamo incontrato l'aviatore.

La Monarchia

Non molto alto, con due occhi neri, mobilissimi, infagottato in un pesante cappotto grigio, Ramon Franco ha affrontato il gruppo assediante e ha soddisfatto, con cortesia squisita, le esigenze professionali dei giornalisti.

— Quanti giorni si fermerà in Italia? — ha risposto ad analoga domanda. — Ve lo dico subito, una quindicina, non di più. Preferisco però trattenermi due o tre giorni a Napoli, c'è tanto sole qui.

— Madrid è stata conquistata da suo fratello: Lo sa?

— Non è esatto. Si combatte nella periferia della capitale, ma la città non è stata ancora espugnata. Tanto posso affermare con sicurezza, soprattutto perchè, durante il viaggio da Lisbona a Napoli, sono stato in continuo contatto radiotelegrafico con mio fratello.

Interrogato in merito a una possibile restaurazione monarchica, Ramon Franco ha detto:

«Non è necessario avere una monarchia in Spagna. La monarchia spagnuola ha determinato sempre delle discordie. E' questa la ragione fondamentale perchè gli spagnuoli vogliono un governo nazionale, che assicuri anzitutto la tranquillità e il benessere alla Nazione. Gli attuali moti rivoluzionari non sono emanazioni di sette e tanto meno si tratta di movimenti di ordine confessionale. Senza distinzione di sorta tutta la Nazione è stretta nella lotta ed è ardente nel combattimento perchè vuol veder trionfare la causa nazionale e favorire incondizionatamente la rapida affermazione di un governo nazionale che in un primo momento sarà per necessità di cose militare, per trasformarsi e sistemarsi poi anche in un ordinamento corporativo».

Riguardo alla guerra, l'intervistato ha detto:

«La nostra è una guerra alla quale spiritualmente partecipa tutto il mondo, perchè riflette i sentimenti politici delle masse, divise ormai in due grandi categorie: gli aderenti ai partiti dell'ordine, della civiltà, i propulsori della grandezza nazionale, e i marxisti, distruttori della civiltà e annientatori del benessere sociale».

Invitato a esprimere il suo concetto sul Capo del Governo italiano, Franco ha detto:

— Gli spagnuoli sentono profondamente il significato reale di quello che Mussolini rappresenta nel mondo.

La carriera militare

L'aviatore ci ha parlato poi dell'attività prerivoluzionaria sua e del fratello ed ha detto:

«Seguendo le orme di nostro padre avremmo voluto intraprendere la carriera di marina, ma in quell'epoca vi era tanta esuberanza di allievi ufficiali nell'Accademia Navale da costringerci a mutare quello che avremmo voluto fosse il nostro destino: la vita sul mare. E frequentando, a distanza di 4 anni l'uno dall'altro, i corsi della Scuola Militare e nominati ufficiali, seguimmo la carriera.

«Mio fratello, che in dicembre compirà 44 anni, stette al Marocco per qualche tempo; raggiunto poi il grado di generale, assunse il comando della Scuola Militare di Saragozza.

«Anch'io fui al Marocco, ma, divenuto aviatore, fui inviato in America, quale addetto per l'aeronautica all'Ambasciata spagnuola a Washington. Ebbi fortuna nella realizzazione di un mio sogno di giovinezza, la trasvolata dell'Atlantico: dalla Spagna volai all'Argentina.

«Nel 1930, quando si delinearono i primi movimenti anti-monarchici, venne proprio a me affidato l'incarico di bombardare dall'alto il palazzo reale di Madrid. Mi accinsi all'impresa, ma, quando stavo per provocare la caduta delle bombe, scorsi alcuni fanciulli che giuocavano nelle immediate adiacenze della reggia. Non volli fare vittime innocenti e rientrai alla base.

«Abbandonai ultimamente la mia carica a Washington dopo aver presentato regolari dimissioni al governo di Azaña e rientrai due mesi più tardi in Spagna, raggiungendo mio fratello al Quartier Generale di Salamanca, dove sono rimasto fino al giorno del mio imbarco per l'Italia».

Ramon Franco, pur avendo piacere di rimanere ancora a conversare con i rappresentanti della stampa, è costretto a interrompere il colloquio. Deve spedire radiotelegrammi, assistere alla visita doganale dei bagagli, disporre inoltre per lo sbarco della sua automobile.

Si congeda e si allontana, ma non per sbarcare. Un altro gruppo l'attende, il gruppo dei fotografi e dei cinematografisti.

Professionisti ungheresi arrestati per comunismo

Budapest, giovedì sera.

La polizia ha operato nuovi arresti di comunisti.

Si tratta di 25 persone, per la maggior parte ingegneri e impiegati di banca.

Tra gli arrestati è anche una studentessa di 16 anni che aveva l'incarico di svolgere propaganda tra le compagne di scuola.

Molti guai ed un rimedio

I Telegrafi dello Stato hanno istituito, con molto successo, il servizio dei «Telegrammi Treno».

— Quante complicazioni! — avrà detto qualcuno dei soliti commentatori da caffè. — Che bisogno ci può essere di telegrafare da un treno in corsa?

A questi signori, per fortuna sempre più ridotti di numero, possiamo augurare di non aver mai bisogno di mettersi in viaggio. Perchè potrebbe succedere anche a loro, presto o tardi, come a tutti i comuni mortali costretti a servirsi del treno, uno dei contrattempi che elenchiamo, scelti fra i più comuni: ricordarsi, mentre il treno corre ormai verso una meta lontana, di non aver disdetto un appuntamento con persona di riguardo; di non aver lasciato istruzioni in ufficio per un caso urgente e imbarazzante; di aver dimenticato partendo un oggetto di valore nella camera dell'albergo; di aver lasciato aperto il rubinetto del bagno nell'appartamento incustodito; di non aver con sè il denaro che necessiterà all'indomani; di aver lasciato una valigia su un treno precedentemente occupato; di aver sbagliato l'ora nel preannunciare il proprio arrivo...., Tutte piccole tragedie che potrebbero diventare grandi se non ci fosse pronto, rimedio prezioso, un Telegramma Treno da spedire senza neanche il disturbo di muoversi dallo scompartimento.

I Telegrammi Treno sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti per l'interno del Regno e per i seguenti Stati esteri: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera, Ungheria.

Per l'acquisto del modulo speciale occorrente per la redazione dei Telegrammi Treno, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al conduttore del treno. (22

Non me la fanno!

E' famosa la frase di quella vecchia gentildonna, la quale soleva dire che a pensar male del prossimo si fa un grosso peccato, però si indovina quasi sempre. Negli affari, più che in qualsiasi altro campo, la diffidenza è un po' un dovere. Il tale afferma che il pagamento da voi sospirato è stato fatto al vostro rappresentante di X; il tal altro vi chiede una prova di fiducia dicendosi mandato dal vostro amico di Y; un terzo vi dice che ha un cospicuo deposito presso la Banca di Z... Sarà tutto vangelo, ma... Fidarsi è bene, telefonare subito e informarsi con precisione è meglio. Il Telefono Interurbano è oggi l'attento prezioso dell'uomo di affari in mille e un caso. Esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con modica spesa e grande rapidità. In molti casi è anche possibile fruire di notevoli ribassi: del 50 per cento nei giorni festivi; del 40 per cento dopo le ore 20, per le abitazioni private; del 20 per cento dopo le ore 21 per gli altri abbonati.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	[illegible]	1,75	1-7-36	76 —	75 95
100	Id. 5 c.	[illegible]	1,75	[illegible]	76 —	76 20
100	Pr. Red. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	75 10	75 30
100	Id. 5 c.	4	1,75	1-7-36	75 25	75 50
100	Conv. 5% '35 c.	9	2,50	1-7-36	92 60	92 90
100	Id. 5 c.	9	2,50	1-7-36	92 80	93 —
500	I.R.I. 4½ c.	9	11,25	1-7-36	468 —	466 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	465 —	463 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	455 —	453 —
500	S. Paolo 3½	60	7,875	1-10-36	398 —	399 —
500	Id. 4 (già 5) c.	9	5 —	1-10-36	444 —	444 50
500	Ferrov. 3 c.	[illegible]	5,75	1-7-36	305 —	304 —
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-1-36	460 —	476 —
100	D.T.N. 1940 c.	9	5,00	15-5-36	100 40	100 40
100	Id. 1941	8	2,50	15-5-36	100 40	100 40
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-5-36	89 90	90 40
100	Id. 1943 XII	8	5 —	15-6-36	89 90	90 40
100	Id. 5% 1944	9	2 —	1-4-36	95 50	96 10
500	S.T.E.T.	9	18 —	1-7-36	500 —	507 —
500	Miglior. 4%	9	8 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Stipel 6%	11	15,00	1-4-36	496 50	498 50
500	Mediterranea	77	[illegible]	[illegible]	676 —	676 —
100	Valdarno	6	6,10	3-11-36	183 50	181 50
100	Sesa	29	4,30	14-4-36	95 —	96 50
10	Unes	30	0,45	8-4-36	13 80	13 30
250	Merid. F. elt.	30	11,40	1-7-36	287 —	287 75
300	Edison	7	7,30 acc.	7-8-36	316 00	313 00
500	Savigliano	50	30,15	8-4-36	1006 —	1037 50
100	Nebiolo	34	6 —	8-4-36	205 —	204 —
125	Beuchiero	17	6,75	8-4-36	198 50	198 —
50	Todeschi	6	2,50	23-3-36	117 —	116 —
50	Ansaldo	6	2,25	7-4-31	57 25	56 50
200	Ilva	19	10,50	20-3-36	230 50	229 50
200	Fiat	61	12,50	16-3-36	469 50	468 —
17,50	M. Amiata	18	5 —	1-5-31	50 7/8	50 —
100	Montecatini	20	7,05	8-4-36	183 75	183 50
250	Montepont	58	18,00	6-4-36	650 —	644 —
5	Schiapparelli	33	1 —	7-5-30	7 20	7 —
100	Mira Lanza	9	5,40	6-6-36	153 —	153 —
75	C. I. R.	22	4,15	30-7-36	190 —	188 50
200	Acqua Potabili	89	1,90 sd.	1-7-36	488 —	484 —
10	Florio	—	10 —	1-12-29	69 25	67 —
25	Venchi-Unica	9	1,00	1-10-35	44 1/16	44 —
[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	437 —

CAMBI: Parigi 88.10; Londra 92.70; Svizzera 436.50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	75 90	76 30
100	Id. 5 c.	74 —	76 30
100	Redim. 3½ c.	74 85	75 50
100	Id. 5 c.	75 —	75 70
100	Rend. 5% '35 c.	92 90	92 90
100	Id. 5 c.	92 90	92 90
100	C.I.M.	185 —	191 —
500	Centrale	794 —	794 —
1000	Assicur. Gen.	4065 —	4065 —
250	Mediterranea	671 —	671 —
500	Meridionali	793 —	792 —
250	Ven. Costruz.	267 —	271 —
230,45	Rubattino	65 —	64 —
1000	Cantoni	2040 —	2045 —
100	Furter	138 —	138 50
100	Olona	109 —	109 50
100	Ticino	117 —	118 —
200	Olcese	339 50	342 —
375	De Angeli	401 —	410 —
150	Costa	412 —	413 —
250	Linificio	436 —	447 —
250	Bonomi	448 —	449 50
250	Rossondi	401 —	405 —
75	Tosi	46 50	60 —
150	Cot. Merid.	198 50	195 50
187	Breda	200 50	200 —
50	Bianchi	15 25	15 50
50	Isotta	36 50	36 —
200	Fiat	464 —	466 50
100	Reggiane	90 —	89 —
—	Franco Tosi	235 —	232 —
100	Adr. Elettr.	190 75	199 —
100	Cieli	387 —	386 25
200	Dinamo	304 —	303 —
100	Conso Milan.	158 —	153 —
300	Bresciana	304 —	301 —
100	Valdarno	181 —	182 25
150	Piacentina	193 —	192 —
100	Sarda	73 —	71 25
250	Emiliana	440 —	438 —
100	S.F.I.L.	139 —	139 —
375	Tresso d'A.	402 —	403 —
150	Cisalp. priv.	137 —	138 50
175	Id. ordinarie	103 50	103 50
100	Sesa	94 —	96 —
—	Comacina	505 —	505 —
300	Edison	317 —	315 50
300	Id. Postergate	341 —	341 —
50	Sip	60 —	61 50
200	Tirso	187 50	181 —
400	Vizzola	470 —	470 50
300	Merid. Elettr.	284 50	287 50
15	Fond. Reg.	—	—
400	Id. 7%	28 50	27 —
100	Fondi Rustici	103 —	105 50
150	[illegible] Stabili	205 —	206 —
100	Saturnia	25 —	27 75
40	Borsol.	37 00	36 50
475	Burgo	274 —	274 —
200	Rich.-Ginori	505 —	510 —
50	Gr. Alberghi	68 25	67 50
100	Italcementi	191 50	190 —
350	Pirelli It.	1360 —	1354 —
100	Pirelli e C.	436 —	434 —
—	Suvini-Zerb.	8 —	8 —
—	La Milano C.	55 50	55 —
—	Tel	747 —	745 —
10	Marelli	185 50	182 —
—	Inis. Edilizia	30 —	30 50
	GENOVA		
[illegible]	Fin. Ind. Agr.	317 50	314 —
500	Tram. El. Gen.	673 —	673 —
15	Lloyd Sab.	4 90	4 85
200	Colon. Ligure	188 —	188 —
[illegible]	Off. El. Genov.	247 —	240 —
—	Monterotondo	92 50	92 —
250	Rimorchiatori	338 —	335 —
300	Molini A. I.	384 —	380 —
301	Sylos Gnecco	344 —	341 —
[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]

La casa di d'Annunzio a Pescara

Il Poeta ha diretto i lavori

Due lettere da Gardone

Pescara, giovedì sera.

(G. O. G.) - Il restauro della casa di d'Annunzio nelle sue parti principali può esser considerato come ultimato. Mancano ancora le opere di rifinimento per le quali le maestranze sono state sollecitate ad accelerare il ritmo dei lavori, ma quel che interessava di più, cioè il difficile lavoro di riassetto, senza alcuna manomissione delle parti che non dovevano esser toccate, è terminato con l'apertura del portico, il riordino di tutte le stanze e della biblioteca, i poggiuoli che guardano sulla strada, la fontanella, il cortile dei Fiori, il piazzaletto che ha un suo carattere gaio e ... come il Poeta stesso lo volle. Quel che non doveva subire alcuna manomissione, sia pure di abbellimento, è restato com'era e vi fa buona guardia dalla mattina alla sera Marietta Camerlengo che per mesi e mesi — fatta eccezione di una sua corsa veloce a Gardone per salire al Vittoriale — non si è mai mossa dalla casa di via Manthonè che è così piena pur sempre di memorie ineffabili alle quali sono legate le due vite di Luisa e di Gabriele d'Annunzio.

Proprio in questi giorni s'è fatta più forte che mai la speranza di rivedere d'Annunzio a Pescara per una specie di sopralluogo a quelle che si posson dire le opere definitive di ripristino, che del resto egli medesimo ha diretto dal Garda mandando messaggi e programmi alle fedelissime maestranze di Pescara oppure incaricando l'architetto Maroni di sorvegliare minutamente ogni cosa. In realtà l'architetto del Vittoriale è venuto più volte a Pescara, ha dato tutte le istruzioni, ha seguito particolarmente tutto il processo dei lavori che richiedevano tutta una somma di attenzioni appunto per la conservazione di molte cose che un restauro affrettato avrebbe guastato almeno nel loro valore spirituale. Ora a Pescara è universalmente risaputo che d'Annunzio ama molto la sua casa ma non voleva e non vuole — per amore del ... — che si possa in qualche modo o in qualche forma compromettere la sua più ascosa bellezza che è fatta di umiltà, di semplicità, com'era il suo destino all'epoca della Mamma, e cioè lungo tutto quel periodo che d'Annunzio ricorda con ... commozione. Per capire quale amore geloso e riassoso abbia d'Annunzio per la casa della Mamma basterà dire che tutto egli ha voluto vedere, esaminare, studiare, che tutto ha voluto dirigere attentamente, che s'è fidato soltanto di sè e del suo magnifico ingegno che si è applicato all'architettura con una conoscenza profonda della materia, e valga a dimostrarlo questa lettera che egli ha diretto a Cesare Bazzani, il grande architetto che fin dal '32 s'era messo a disposizione di d'Annunzio per quel che riguarda la nuova cappella dedicata alla Madre:

«mio caro Cesare,

«nel prossimo giorno ventisette cade il decimo quinto anniversario del Transito di mia madre.

«Il popolo di Pescara dinanzi alla salma dopo cinque giorni intatta e immune da ogni più lieve indizio della corruzione terrena, ebbe fede nel segno della santità e venerò la memoria sotto quel segno.

«E' venuto dunque il tempo di porre le fondamenta della nuova Chiesa.

«Stasera ho riesaminato il tuo nobilissimo disegno. Della Cappella dedicata alla mia Madre desidero teco ragionare. Conviene che tu la lasci ignuda finchè la mente mi sia accordata col tuo fervido ingegno per i simboli della decorazione e per il pregio della materia.

«Disponiti, mio buon amico, all'opera: tempus est aedificandi.

«Antonio Bruers trasmetterà i tuoi ordini e le tue istruzioni, fedelmente.

«So che sei guarito e ridivenuto più che mai valido. Ti offro una custodietta che porta inciso un emblema fumano. Ti abbraccio. Il tuo Gabriele d'Annunzio».

Ma a Pescara — per quel che riguarda la casa (e d'Annunzio si è sempre preoccupato della severità, non soltanto delle linee, ma dello stesso restauro che è stato lungo, attento, meticoloso per seguire, passo passo, tutte le istruzioni del Poeta) a Pescara, d'Annunzio ha un suo uomo fedele, e costui è semplicemente un capomastro di grande abilità e di sagace ingegno che, con l'appaltatore dei lavori, s'è occupato dell'assieme, direttore delle maestranze che furon scelte sul luogo «per amore del più gran figlio d'Abruzzo». Ed ecco che il capomastro Renato Tedeschi toglie da una specie di scrigno misterioso una delle lettere che d'Annunzio gli ha mandato e, prima di stenderla sotto i vostri occhi, vuol dirvi quel che gli preme di più: che se d'Annunzio non se ne offende «il vero capomastro» nel senso più alto e più vecchio della parola è proprio d'Annunzio. Se qualcuno gli chiede perchè, Tedeschi spiega con molto candore «che un vero capomastro non è soltanto chi guida il muratore ma chi ama la pietra» e aggiunge, a modo di spiegazione, che il documento probatorio è scritto dal Poeta. Eccolo nella sua integrità:

«Caro Renato, so che tu e Davide vi siete accordati con l'architetto Maroni. Ho scritto a Deola per dirgli in quale angoscia io mi sia.

«Mantengo il disegno primitivo, senza restrizioni. Inoltre voglio riscattare anche la Farmacia (parlo del disegno interno). Per l'esterno tutto è da rifare, in uno stile semplice e severo e massiccio. Pietra, pietra, pietra! Il portichetto sulla piazza dei Fiori è troppo gentile, troppo minuto. La mia casa — come la Chiesa da edificare in Cosala, e Fiume — deve armonizzarsi col Vittoriale.

«L'architetto Maroni verrà in volo.

«Forse verrò anch'io, se vincerò la paura dell'amore. Non so scrivere oggi ad Antonio... Gabriele».

Il Poeta ha per i suoi «interpreti» di Pescara il più grande degli affetti. Essi sono Davide, Deolo, Renato, le creature della sua terra e del suo sole.

Ammirazione di von Rintelen per i Legionari del Duce

Roma, giovedì sera.

Ieri l'altro l'addetto militare germanico colonnello von Rintelen, accompagnato dal maggiore Pretzell ha avuto occasione di assistere a esercitazioni di ordine chiuso e sfilamento in parata eseguite da un gruppo di battaglioni CC. NN. e da una Legione di formazione. Successivamente l'addetto militare germanico ha partecipato con 120 ufficiali della Milizia a un rancio offertogli nella caserma Mussolini, consumato in un'atmosfera vibrante di canti e di entusiasmo. Il colonnello

113.201 sposi hanno fruito delle riduzioni ferroviarie

Roma, giovedì sera.

Nel mese di ottobre scorso sono stati venduti 3639 biglietti ferroviari di seconda classe e 1739 di terza classe per i viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 28 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932 hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato n. 113.201 coppie di sposi.

SCIMMIA... CON NASO

Uno dei più caratteristici esemplari della fauna di Borneo, catturato nelle recenti esplorazioni dei coniugi americani Martin, è questa scimmia proboscidata provvista di... un naso molto sviluppato

Clark Gable "mette a fuoco" la Crawford

Joan Crawford ha accettato di farsi fotografare da Clark Gable, il quale non teme di sfigurare di fronte agli operatori che assistono alla scena ed a quello che la ritrae

Una commedia dei fratelli Quintero

"Andiamo a vedere la corrida"

(Un salottino elegante a Madrid — Pomeriggio)

Si ode, un pianoforte nell'interno. Piera, graziosa cameriera introduce Don Romolo, uomo di studio, più che maturo, assorto e distratto con soprabito e guanti neri.

Don Rom. — Riceve la signora?

Piera. — Sissignore.

D. Rom. — Ma importuno?... E' occupata?

Piera. — Suona il piano!

D. Rom. — E' la signora che suona?

Piera. — E' naturale!

D. Rom. — Naturale?... Dopo tutto, è quasi naturale... E quasi più di un anno...

Piera. — Che cosa dice?

D. Rom. — Niente: parlavo tra me.

Piera. — Chi debbo annunciare?

D. Rom. — Ecco, il mio biglietto.

Piera (*fa atto di andarsene, quando legge il biglietto ed esclama*) — Impossibile!... Il Signore è la contessa Sanchez!... Lei potrebbe essere il conte, se mai.

D. Rom. — Che testa la mia! Dammi. Prendi questo (*Legge il biglietto prima di consegnarlo*).

Piera. — Viene subito la signora. (*Uscendo*) Che uomo! Sembra uno delle Pompe Funebri!

D. Rom. — Che gaffe!... Se non era la ragazza!... Certo è un po' strano venire a fare una visita di condoglianza e sentire che in casa stanno suonando il pianoforte. (*Cessa il suono*) Che mi abbiano udito?... Con questa abitudine di parlare da solo!... Del resto anch'io venire a fare le condoglianze dopo un anno! Ben dice mia moglie sono un uomo «sui generis», con la testa sempre nelle nuvole. D'altra parte, questa visita dovevo farla. Povero Caledonio!... Ecco la sua vedovella.

(*Entra Amantina bella e sorridente, lontano mille miglia dal pensare che vengano a farle una visita di condoglianza per la morte di suo marito dopo tanto tempo*).

Amant. — Don Romolo!

D. Rom. — Signora!

Amant. — Sia il benvenuto in questa casa!

D. Rom. — (*Perplesso non sa che dire, e si limita a lasciar passare un po' d'aria fra i denti*).

Amant. — Mi ha sorpreso mentre suonavo il piano...

D. Rom. — Oh non si scusi, signora... In fondo il tempo... lo spirito ha bisogno di distrazione... di allontanarsi il più che è possibile dalla sventura...

Amant. — Oh a me la musica... mi ricrea, mi diverte, mi trasporta all'altro mondo... Questo sì, la musica leggera, allegra... Ma, si accomodi, prego.

D. Rom. — Mille grazie.

Amant. — Qui, accanto a me. (*Notando a un tratto i guanti neri di Don Romolo*) Per chi porta il lutto?

D. Rom. — Eh?

Amant. — O viene da qualche trasporto?...

D. Rom. — No, no, signora... E' mia abitudine vestire di nero... sa... le circostanze...

Amant. (*senza comprendere*) — Già...

D. Rom. — Che cosa avrà pensato di me dopo tanto tempo, che cattivo concetto si sarà fatta di me e della mia amicizia.

Amant. — Perchè?

D. Rom. — Le assicuro che mi sono passati i mesi senza che io mi rendessi conto... Un anno, signora, un anno senza venire a testimoniarle il mio cordoglio, il mio dispiacere... Un amico! Col bene che volevo a Caledonio!

Amant. (*rendendosi infine conto di che si tratta*) — Ah... sì... ma è scusabile in lei. Uno dei migliori amici di... E' come se fosse venuto in quei giorni... Io stesso, lo ... Tutti sanno che i libri assorbiscono tutte le sue ore...

D. Rom. — E' vero... Lo studio, il lavoro, l'ebbrezza dell'investigazione... E così è passato il tempo... è deplorevole signora... Mi perdoni...

Amant. — Ma non si scusi più, don Romolo!... Poi ora si vive così in fretta... Nessuno guarda più a certe cose... (*Guarda Don Romolo che sembra la statua della desolazione e le verrebbe la tentazione di ridere*).

D. Rom. — Mia moglie, s'immagini me ne ha dette di tutti i colori! Mettere in dubbio la mia amicizia verso suo marito, signora, questo mai. Io l'ammiravo e l'amavo ad un tempo. Oh, sì, la patria ha perduto un figlio glorioso; la scienza, una colonna; ed io un amico sviscerato, e lei...

Amant. (*interrompendolo*) — Io, francamente, ho perduto ben poco, don Romolo.

D. Rom. — Come?

Amant. — La patria avrà perduto un eroe, la scienza un luminare, lei un fratello, ma io... ho perduto semplicemente un marito che faceva pochissimo caso di me.

D. Rom. — Oh!

Amant. — Pochissimo, per non dire alcun caso! Non ci siamo compresi mai...

D. Rom. — Sembra incredibile!

Amant. — Egli mi riteneva una donna insostanziale e parolaia ed io lo ritenevo un pozzo di scienza, molto profondo, ma noiosissimo!... Il mio matrimonio fu un terribile sbaglio. E prova ne sia che mi sono rimaritata da quindici giorni.

D. Rom. — Capperi!

Amant. — Da quindici giorni!

D. Rom. — Ma lei scherza.

Amant. — Queste non sono cose da scherzare. Non ha sentito il piano? Non ha visto i miei gioielli? Non vede questo vestito? Non si è accorto della mia soddisfazione?

D. Rom. — (*Turbatissimo*) Ne ho fatta un'altra!... E' la mia specialità! (*Don Romolo si guarda le mani e senza farsene accorgere comincia a sfilarsi i guanti neri e finisce per metterli in tasca*). E' naturale che la vita... la vita seguita!... Questa è una verità implacabile!... La vita seguita!... La gioventù e la bellezza hanno i loro diritti! Povero Caledonio!... D'altra parte è naturale... è logico... Lei, una donna splendida... nel fiore dell'età... L'amore non rispetta lutti... E' così, è così... Indubbiamente io vivo nella luna.

Amant. — Anch'io.

D. Rom. — Lei, signora?

Amant. — Nella luna di miele.

D. Rom. — Ah, è vero! Che frase spiritosa! Nella luna di miele!... Quarto... crescente?

Amant. — Crescente!

D. Rom. — Contrasti e sorprese della vita! Sorprese e contrasti! Debbo cambiare le condoglianze in congratulazioni.

Amant. — E' così: e la ringrazio di cuore.

D. Rom. — Con tutto il rispetto verso il defunto.

Amant. — Con tutto il rispetto! E che Dio l'abbia perdonato per l'indifferenza che aveva verso di me. Ora sono molto felice con Beppe.

D. Rom. — Ah, si chiama Beppe? Mi sembra di conoscerlo di vista.

Amant. — Beppe Carrizo.

D. Rom. — E' anche lui un grande amico mio! Che combinazione! Abbiamo studiato insieme... Ora lui è alla Banca di Spagna.

Amant. — Codesto è mio suocero. Io ho sposato il figlio.

D. Rom. — Ah, il figlio!, si chiama come il padre?

Amant. — Sì, Beppe, come il padre. E' naturale la confusione...

D. Rom. — Già, già! E poi il padre non avrebbe potuto... perchè è sposato...

Amant. — Con mia suocera...

D. Rom. — Già, già... Ricordo il figlio ufficiale...

Amant. — No, agente di borsa.

D. Rom. — E' vero. Alto, robusto... un bel giovine!

Amant. — Un bel giovine, sì. E poi molto buono, molto simpatico, molto gentile... Indovina tutti i miei gusti... Ora sono felice, creda, don Romolo, sono molto felice!

D. Rom. — Questo mi fa molto piacere.

Amant. — E se Dio mi dà un figlio, almeno uno...

D. Rom. (*ringalluzzito*). — C'è qualche cosa in vista?...

Amant. — Don Romolo! Cosa vuole che ci sia... se siamo sposi da quindici giorni!

D. Rom. — E' vero! Mi scusi. Ne faccio sempre delle mie!

Amant. — E' lei invece che deve scusarmi per un minuto!

D. Rom. — Io me ne vado già, signora.

Amant. — Ma no; la sua compagnia mi è graditissima. Vado solo a mettermi la mantiglia in un attimo, perchè Beppe, quando arriva, mi trovi già pronta per andare a teatro. La stanza di toilette è qui accanto. Parli pure che sento.

D. Rom. — Non voglio approfittar più della sua gentilezza.

Amant. — Stia zitto, per carità, e non se ne vada. Ho piacere che mi veda anche lei con la mantiglia. Parli, parli. (*Esce da sinistra*).

D. Rom. — Ma benissimo! Vengo a fare le condoglianze ad una vedova e la trovo che sta per andare col secondo marito alla corrida dei tori! Doveva accadere a me! E' nuova nella storia!

Amant. (*di destra*). — Che cosa dice?

D. Rom. — Niente, niente! Un commento sciocco. (*Tra sè*). Se ora mi metto il termometro son sicuro di aver la febbre!

Amant. (*id.*) — Lei non va mai ai tori, don Romolo?

D. Rom. — Mai... quasi mai...

Amant. (*id.*) — Non le piacciono?

D. Rom. — Non è questo... è che son fuori combattimento!

Amant. (*id.*) — Vuol venire in palco con noi?

D. Rom. — Mille grazie.

Amant. — Quel che più diverte alle corride è l'allegria, il sole, l'ondata al circo, il frastuono, l'animazione, l'uscita delle quadriglie, l'entrata del primo toro... E' uno spettacolo ammirabile!

D. Rom. — Ammirabile!

(*Torna Amantina con in testa la mantiglia di merletto nero. Immediatamente ci si spiega la morte di Caledonio e la felicità di Beppe.*)

Amant. — Eccomi qua!

D. Rom. — Olè...

Amant. — Questa parola nella sua bocca, Don Romolo?

D. Rom. — «Olè»... Sì, scappa dalle labbra, nel vederla.

Amant. — Com'è diventato galante!

D. Rom. — Congratulazioni vivissime a Beppe da parte mia. Ed ora, con suo permesso, signora...

Amant. — Come? Mi lascia?

D. Rom. — Sì, se non ha bisogno d'altro... Lei ha fatto il miracolo... Sono venuto pieno di pensieri tristi... e me ne vado allegro e spensierato... Sono proprio felice... Tante cose a Caledonio...

Amant. — Eh?

D. Rom. — Mi scusi... Volevo dire a Beppe... Sono incorreggibile!

Amant. — Mille grazie. (*Per dissimulare le risa che ha in corpo, gli volta le spalle e suona il campanello elettrico*).

D. Rom. (*stordito*) — Dove ho messo il cappello?

Amant. — Sarà nell'ingresso. (*A Piera che entra*): Accompagna il signore.

Piera. — Sarà servita, signora.

Amant. (*dando sfogo alle risa col pretesto della cameriera*) — Ha visto che camerierina graziosa?

D. Rom. (*ridendo pure*) — Ah, sì, molto graziosa! Me ne sono accorto quando sono entrato, ma ero così preoccupato, invece... ora...; carina, sì, degna della padrona!

Amant. — Ahahah! Ahahah!

D. Rom. — Signora, di nuovo, le mie congratulazioni con tutto il cuore.

Amant. — Ringraziamenti infiniti, don Romolo.

(*Don Romolo esce dal fondo, accompagnato da Piera*).

(*Amantina, rimasta sola, ride a lungo*).

Amant. — Ahahahah! Se non se ne andava, scoppiavo sul serio dalle risa! Pover'uomo! Che brutto quarto d'ora ha passato!... Ma ha fatto presto anche a passare dal pianto al riso!

Fratelli Quintero

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	23	12
MILANO	66	7	34

IL SOLE sorge domani alle 7.23; tramonta alle 17.2. La LUNA sorge alle 6.45; tramonta alle 16.31.

CONFERENZE. — Sabato ore 17, Salone de «La Stampa»: «Mussolini e il Cattolicesimo»: oratore Gastone Corta. - Domani, 20,45, Palestra Casa Littoria: conferenza del Federale per inaugurazione Corsi prep. politica.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Omobono, patrono dei sarti; S. Stanislao Kostka della Compagnia di Gesù.

FUNZIONI DI DOMANI. — Santa Maria di Piazza: Giornata Eucaristica Mariana: 7 Messa, fervorino, comunione generale; 18 rosario, discorso, benedizione; 20,15: rosario e benedizione. - Ss. Martiri: ore 18 rosario, discorso su S. Stanislao Kostka, benedizione. - Misericordia: triduo al Beato G. Cafasso: 7 Messa per i defunti, fervorino, comunione; 18 rosario, predica del Teol. Parila, benedizione. - Cenacolo: 20,15 conf. Can. Rossi per signorine d'ufficio. - Domenica festa di S. Omobono a San Francesco d'Assisi.

FIERE DI DOMANI. — Bra, Fontanetto Po, Mondovì Piazza, Murazzano. A Novara continua la fiera degli equini.

SPORT. — Domenica ore 14,30, campo Juventus: incontro Rugby Club di Nizza Mare e GUF Torino.

IN CUCINA E IN CASA

POLPETTE DI SALMONE. — Lasciar scolare il salmone contenuto in una scatola da mezzo chilogrammo, togliere le lische e spappolare la polpa con una forchetta. A parte, far bollire un pezzo di pane raffermo, poi spremerlo e passarlo al setaccio, in guisa da ottenerne una poltiglia (quanto ne occorre per riempire una scodella). Aggiungere quattro o cinque acciughe tritate con prezzemolo e amalgamare il tutto con due tuorli d'uovo. Formare delle polpette che si friggono in poco olio bollente. Servire con spicchi di limone e insalata.

LE PATATE PELATE per annerirsi si debbono immergere in acqua fredda.

A teatro

CHIARELLA

Il rinnovato successo di *Rosa d'Olanda*

Ieri sera, al Chiarella, la Compagnia Macario ha presentato una nuova edizione di *Rosa d'Olanda*, la spumeggiante rivista di Bel Ami, che la stessa Compagnia rappresentò, tempo fa, con vivo successo. Bisogna subito dire che il lavoro, arricchito di nuovi quadri, illeggiadrito da vivaci ed eleganti costumi e indovinati scenari, ci è apparso più lieto, più festoso e quindi ancor più gradevole. Perciò il successo si è rinnovato, pieno e sicuro, per merito anche della spigliata interpretazione di tutta la Compagnia e particolarmente del Macario che, come al solito, è stato di una comicità irresistibile e divertente. Il numeroso pubblico, che gremiva la vasta sala, ha ... festeggiato il simpatico attore, la Breuer, la Linette, la Donai e la Elena in una riuscita parodia caricaturale della famosa canzone napoletana «Marechiaro». Calorosi applausi anche a tutti gli altri attori, allo sbrigliato corpo di ballo e al maestro Padovano, autore di diverse musiche della rivista, e direttore d'orchestra. *Rosa d'Olanda* inizia stasera la serie delle repliche e venerdì sera sarà data in onore di Erminio Macario.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale del mezzo soprano Juanita Teso e del baritono Enzo Cecchetelli — 17,50-18,31 Boll. presagi e Spigolature di Aladino — 18,00: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: La guerra in Etiopia: come fu preparata e vinta — 20,40: «Trio Calace-Crepas». Conversazione di N. Caniglia — 21,45: Concerto Banda di P. S. diretto dal maestro Marchesini; Dopo il concerto, musica da ballo, orchestra Angelini, sino alle ore 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «L'oca del Cairo», opera in un atto e due quadri di W. A. Mozart, diretta dal maestro A. Erede; Dopo l'opera: Conversazione di E. Giovanetti — 22,10: «Parole d'amore», fantasia di canzoni — 22,40: Not. di varietà, indi: musica da ballo, orchestra Angelini, sino alle 23 — 23: Giornale radio.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Isola dell'arcipelago Bonaparte e nome di donna; 6) Armi bianche dei legionari; 11) E' forza; 13) Poeticamente: di bronzo; 14) Famiglia veneta che diede vari personaggi alla Repubblica; 15) Colle pioggie d'Aprile esce dal letto; 17) Parlamentare; 19) Riunisce tutti gli «scarponi» dello Stivale...; 21) In origine erano tre; 23) Provincia floreale; 25) Avverbio di luogo; 27) Sacerdotessa di Venere; 29) Caratteristica città del Belgio; 31) Residenza; 34) Adornar; 35) Ministro ottomano.

Verticali: 1) Anonima... Ancona; 2) Il numero del dubbio; 3) Nome di donna; 4) L'eroe delle Termopili; 5) Le iniziali di Rossi il grande tragico italiano; 7) Proposizioni la cui evidenza richiede dimostrazione; 8) Preposizione; 9) Un re delle favole d'Esopo; 10) Gruppo formato da atomi, da gruppi di atomi e dagli elettroni; 12) Adesso; 16) Ninfa della Tessaglia perseguitata da Giunone; 18) Noto porto di pesca della Spagna; 20) Avellino; 22) Cupido dei Greci; 24) Deposito sterminato di cloruro di sodio; 26) Come sopra; 28) Oggetti preziosi; 30) Nessuno; 32) Quarto... che non è dei Mille; 33) Simbolo dell'Argo.

CROCE MAGICA

Le parole sotto definite sono leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso.

1) Superato, provenuto; 2) Stella del mattino; 3) Difficile ad intendersi... trattandosi di un ragionamento; 4) La regina d'Egitto che sacrificò la chioma per auspicare la vittoria del marito.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Logogrifo:

1) Biancospino; 2) Spinaci; 3) Anni; 4) Pani; 5) Pinna; 6) Nola; 7) Nani; 8) Spina; 9) Pico; 10) Panni; 11) Bianco; 12) Scia; 13) Anco; 14) Basco; 15) Spia; 16) Pino.

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (38

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

— Voi credete dunque — ... balbettò — che Sarah lascerà disonorare il nome che porta, quel nome del quale era così fiera?...

— Il suo interesse glielo impone!... Essa mirava alla fortuna di vostro padre!... Ora che la possiede, vostro padre è di troppo per lei: ed essa vuol disfarsene, per essere libera!...

Un grido di spavento sfuggì dalle labbra della povera fanciulla.

— Voi conoscete ormai, signorina — continuò Papà Ravinet — la esecrabile creatura che aveva giurato la vostra perdita!... Io so di quali delitti essa sia capace. Volete che vi spieghi minutamente tutti i particolari del piano diabolico da lei escogitato per impadronirsi della enorme fortuna del signor Gauthier la Tour?

«Ascoltatemi!...

«Essa ha compreso subito che voi rappresentavate un ostacolo fra lei e la fortuna che essa agognava...

«Ed ha quindi sferrato contro di voi i suoi primi attacchi!...

«Un uomo onesto e leale — il signor Daniele Champcey — vegliava su di voi... Essa lo ha allontanato... E poichè la società avrebbe potuto schierarsi dalla parte vostra, essa vi ha calunniata per alienarvi tutte le simpatie.

«Poteva, però, avvenire che voi cercaste un difensore, o che esso sorgesse a vostra insaputa... Ed allora Sarah vi ha messo accanto la sua anima dannata: una spia, un falsario, un malfattore, che essa aveva disposto a tutto: Massimo de Brévan!...

— Signore — disse vivamente Enrichetta — voi ignorate, forse, che è stato Daniele Champcey che mi ha affidata al signor de Brévan.

— E ciò che cosa dimostra? — rispose Papà Ravinet. — E' chiaro che Massimo per agevolare il suo compito, si era sforzato di accattivarsi la simpatia del signor Champcey... Come vi è riuscito?

«Lo ignoro!... Ma lo sapremo! Sapremo tutto!... Siatene sicura!...

«Dal signor Brévan miss Sarah è stata informata di tutto ciò che facevate e pensavate... Sono convinto che egli ha intercettate le lettere del signor Champcey e le vostre...

«Infine fu la stessa Sarah che mise in testa a vostro padre di darvi in sposa a sir Tomaso Elgin ed aizzò quest'ultimo a tormentarvi con la sua assiduità, per indurvi a fuggire dalla vostra casa paterna...

«Voi avete forse creduto e credete ancora che quell'ignobile bandito aspirasse sul serio alla vostra mano... Ebbene disingannatevi!... I vostri nemici conoscevano abbastanza il vostro carattere per sapere che voi avreste tenuto fede alla parola data al signor de Champcey...

«Ma bisognava farvi cadere nelle mani di Massimo. E così fu! Voi eravate destinata ad essere la vittima di quel malfattore, che doveva inesorabilmente sospingervi alla disperazione ed alla morte!

«L'infame era sicuro che il segreto del vostro martirio sarebbe stato ben guardato!... Egli aveva saputo ben scegliere la casa nella quale voi dovevate morire di miseria e di fame... I Chevassat non potevano non essere per lui dei complici fedeli fino al delitto.

«Così egli ebbe la spaventevole audacia, la barbarie inaudita di spiare, giorno per giorno, ora per ora, la vostra lenta agonia... Egli deve aver pensato senza dubbio che voi tardavate a morire!...

«Ah!... La vostra morte avrebbe realizzato le loro più rosee previsioni! Quei miserabili si ritenevano certamente già sbarazzati di voi, quando io sono giunto!... La Chevassat, quel mattino deve aver detto a de Brévan:

«— Sarà per questa sera!...

«E la sera stessa, Sarah e Tomaso Elgin devono aver chiesto ansiosamente al miserabile:

«— E' finita?...

Pallida ed immobile, con le labbra socchiuse, con le pupille dilatate, Enrichetta ascoltava...

Le pareva che un improvviso raggio di sole squarciasse le tenebre dello spaventoso abisso nel quale era caduta...

— Sì!... — mormorò la disgraziata. — Ora comincio a veder chiaro...

E, dopo un istante di riflessione, soggiunse:

— Pure, signore, c'è una circostanza che rimane per me inesplicabile...

— E quale?...

— Sarah pretende che la lettera falsa che provocò l'ordine di imbarco di Daniele fu fabbricata all'insaputa di lei... Essa mi ha dichiarato che non avrebbe domandato di meglio che Daniele fosse rimasto a Parigi, perchè lo ama e ne è riamata...

— Non prestate fede a queste infami menzogne, fanciulla mia! — interruppe la signora Bertolle.

— Già!... Non si deve credere! — appoggiò, con aria pensosa, Papà Ravinet. — Chi sa quale altra diavoleria si nasconda lì sotto!... A meno che... Ma sarebbe troppo bello per noi...

— Che cosa?...

— A meno che Sarah non ami realmente il signor Champcey...

E, come se temesse di lasciar intravvedere le speranze che egli fondava su quella ipotesi, si affrettò a soggiungere:

— Ma ritorniamo al positivo... Rassicurata nei vostri riguardi, Sarah iniziò l'attacco decisivo contro vostro padre... Essa profittò della inesperienza del signor Gauthier la Tour per sospingerlo in una via in fondo alla quale egli avrebbe trovato il disonore... Notate che il giornale che pubblica l'articolo che voi avete letto reca la data del giorno in cui, secondo i calcoli di Sarah, voi dovevate morire!... E' evidente che, credendosi sbarazzata della figlia, essa ha detto: «Sbarazziamoci ora del padre!...».

— Gran Dio!... — esclamò Enrichetta sollevando le mani al cielo. — Quale abbominevole macchinazione!... Quella donna sapeva che mio padre sarebbe stato incapace di sopravvivere al disonore...

— Appunto!... — confermò Papà Ravinet. — E' stato proprio questo il calcolo di quei miserabili!...

Enrichetta scattò in piedi e, dirigendosi verso la porta, esclamò febbrilmente:

— Allora, non c'è tempo da perdere!...

Papà Ravinet le sbarrò la strada, chiedendo vivamente:

— In nome del cielo, signorina, che cosa volete fare?...

— Voglio salvare mio padre, che forse in questo momento si dibatte nelle convulsioni dell'agonia!...

— Fermatevi, signorina. Vi giuro che la vita del signor Gauthier la Tour non corre alcun pericolo...

— Ma pure...

— Fermatevi, vi dico!... Vorreste compromettere il nostro trionfo?... Vorreste dar l'allarme ai nostri nemici, rendendo così impossibile la nostra giusta vendetta? La vostra imprudenza salverebbe quei miserabili, ma non salverebbe vostro padre!...

— Se mi rivolgessi alla giustizia?... — propose la fanciulla.

— Signorina — intervenne la signora Bertolle — non comprendete dunque che quei miserabili hanno agito in modo da esser sicuri di poter sfuggire ai rigori della legge?... Li credete così ingenui da regolarsi in modo che bastasse una semplice denuncia per perderli?... Date retta a me, fanciulla mia, affidatevi ciecamente a mio fratello!...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTE TRIBUTARIE

La registrazione dei contratti di locazione di fabbricati

Nello scorso anno 1935, come i nostri lettori ricorderanno, furono emanati diversi provvedimenti legislativi diretti a dare disciplina uniforme in tutto il Regno alla materia dei depositi cauzionali a garanzia dei contratti d'affitto di fabbricati, e ad assicurare la rigorosa osservanza dell'obbligo della registrazione in termine utile dei contratti stessi, che in passato vi sfuggivano in grandissimo numero.

In verità, il decreto 26 luglio 1935, n. 1412, concernente l'obbligatorietà dell'investimento in titoli di Stato dei depositi a garanzia dei contratti di locazione di fabbricati, mentre riuscì poco accetto alla massa degli inquilini, non riscosse molte simpatie nemmeno tra i proprietari di fabbricati, a cui favore il provvedimento era sostanzialmente orientato; ciò perchè ai proprietari stessi era transitoriamente addossato l'onere — ove non detenessero già una cauzione versata dal locatario — di anticipare i fondi necessari alla costituzione del deposito per conto dell'inquilino, al quale era concesso un largo termine per effettuarne il rimborso, ed anche perchè erano prescritte tante formalità da rendere molesta la costituzione e la amministrazione delle cauzioni stesse. Si assistette perciò al fenomeno, diffusissimo, di intese generali fra proprietari ed inquilini per la sostituzione del pagamento del canone locatizio a più rate mensili anticipate (trimestre o semestre) con quello a rate mensili, che esonerava dall'obbligo della cauzione.

Per contro, le norme intese al conseguimento della registrazione in termine di tutti i contratti di locazione e della denunzia negli stessi dei corrispettivi reali (soprattassa pari a 12 volte la tassa per l'omessa o tardiva registrazione; obbligo di presentazione entro il 25 gennaio di ogni anno di un elenco di tutte le locazioni e sublocazioni stipulate, prorogate o rinnovate nel corso dell'anno precedente; pena pecuniaria da lire 50 a L. 2000 per l'omessa produzione di detto elenco ed ammenda da L. 500 a L. 10.000 per ciascuna omissione o infedele dichiarazione contenuta nell'elenco stesso) sono rimaste invariate e dovrebbero spiegare sempre tutta la loro efficacia.

Senonchè è lecito dubitare che ciò avvenga in concreto poichè è mancato sinora ogni pratico controllo della regolarità delle registrazioni eseguite in esenzione da soprattassa sino al 20 gennaio 1936 e degli elenchi presentati entro il 25 stesso, e l'esigua minoranza che credette allora di potersi sottrarre ancora all'obbligo della registrazione delle locazioni e vi ottemperò denunziando, secondo l'antico malcostume, canoni locativi insinceri, resta tuttora indisturbata e può raccogliere facilmente molti proseliti, poichè il cattivo esempio, quando non è vigorosamente punito, trova sempre imitatori.

I provvedimenti dello scorso anno, ai quali plaudimmo incondizionatamente all'atto della loro emanazione, sforzandoci di far intendere su queste colonne tutti i vantaggi che sarebbero derivati alla benemerita e disciplinata categoria dei proprietari di fabbricati dalla generale scrupolosa osservanza delle nuove norme legislative, richiedono che gli Uffici del Registro siano messi in condizione di assicurare il rispetto della legge, scoprendo gli evasori e punendoli con esemplare rigore, in modo da creare tra gli interessati la convinzione che ogni tentativo di evasione viene inevitabilmente individuato e represso e che è assai meno oneroso uniformarsi agli obblighi di legge che tentare di sottrarvisi.

Gli Uffici del Registro, e specialmente quelli dei grandi centri urbani, dove le evasioni sono più facili perchè assai più ardua riesce la scoperta degli autori, tra la fine dello scorso anno ed i primi giorni di quello corrente videro affluire ai loro sportelli una vera fiumana di scritture e di denunzie di locazione, tant'è che ne poterono eseguire la registrazione solo con enorme ritardo, malgrado la temporanea abilitazione di altri uffici a tale servizio.

Il Ministero nella Circolare 18 ottobre 1935, N. 51891, si era riservato «di dettare con successivo provvedimento le norme per l'appuramento delle denuncie e l'accertamento della loro veridicità, agli effetti dell'applicazione delle sanzioni penali comminate dal decreto legislativo». Ma fino ad oggi non risulta che simili norme siano state diramate, sicchè gli Uffici, dotati di scarso personale ed assorbiti dalle esigenze del servizio ordinario, non hanno ancora nemmeno iniziato il lavoro di revisione e di controllo dei contratti e degli elenchi relativi al 1935, mentre si approssima la data di presentazione (25 gennaio 1937) dei nuovi elenchi delle locazioni stipulate, prorogate o rinnovate nel corso del 1936.

A ridurre notevolmente nel corrente anno la massa delle locazioni soggette a registrazione, e conseguentemente il lavoro degli Uffici del Registro, è valso certamente l'elevamento dei limiti di esenzione a L. 600 di canone locatizio annuo per le abitazioni ed a L. 400 pei locali destinati ad uso diverso dall'abitazione.

Gioverà pure sensibilmente ad alleviare il compito degli uffici stessi, ed a consentire loro di intraprendere la revisione dei contratti e degli elenchi finora registrati e presentati, il recente provvedimento, entrato in vigore il 10 ottobre u. s., che ha introdotto per le denunzie di contratti verbali di locazione di fabbricati, il cui canone annuo non ecceda le L. 12.000, il sistema del pagamento della tassa di registro a mezzo di marche a doppia sezione (simili a quelle in uso per la tassa di scambio), da applicarsi esclusivamente a cura dei contribuenti sui consueti moduli in doppio originale (portanti il bollo da L. 1) in uso per le denunzie di contratti verbali.

Le marche, che gli interessati possono acquistare presso i distributori di valori bollati, devono essere applicate in modo che la sezione con l'effigie Sovrana corrisponda all'esemplare della denunzia, che viene restituita all'esibitore; l'annullamento delle marche stesse deve essere fatto soltanto dal competente ufficio del registro, mediante l'impressione del bollo a calendario che, essendo agli effetti giuridici equiparato alla registrazione, viene ripetuto anche su spazio bianco della denunzia, in modo che la data risulti sempre intelligibile. L'Ufficio del Registro trattiene l'esemplare di denunzia portante l'altra sezione della marca, ne fa sommaria annotazione in un registro speciale e raccoglie le denunzie in appositi fascicoli per i controlli successivi.

Simile sistema, dal quale restano esclusi i contratti di locazione perfezionati con regolare scrittura e quelli verbali per canone annuo superiore a L. 12.000, nonchè quelli, per canone inferiore nelle cui denunzie siano enunciati altri patti e condizioni oltre quelli previsti nel modulo in vigore, renderà assai più semplice ed agevole ai proprietari di fabbricati l'adempimento del loro dovere tributario, potendo gli uffici del registro verificare rapidamente la regolarità della compilazione delle denunzie e dell'applicazione delle marche e restituire immediatamente alla parte l'esemplare debitamente bollato.

Il sistema stesso è esteso anche alle registrazioni per elenco — consentito nei casi di contemporanea registrazione di più di 10 denunzie —; in tal caso la sezione di marca con l'effigie Sovrana viene applicata sulle singole denunzie e le altre sezioni sull'elenco da trattenersi e conservarsi dall'ufficio.

Con l'introduzione del nuovo sistema di registrazione e di pagamento della tassa di registro, per rendere più semplice la riscossione del tributo sono stati apportati anche dei lievi ritocchi alla tariffa vigente pei contratti di locazione di fabbricati. La tassa è stata stabilita nella misura graduale in rapporto al canone di locazione e cioè:

Fino a L. 1000 di canone: tassa di L. 5.

Per i canoni d'importo annuo superiore a L. 1000 e non a L. 12.000: tassa di L. 2,50 per ogni 500 lire o frazione di 500 lire, senza l'arrotondamento finale a lira intera previsto dalla legge del registro in vigore.

Per i canoni annui d'importo superiore a L. 12.000 rimane ferma la tassa proporzionale di L. 0,50 per ogni 100 lire, con l'arrotondamento di cui sopra.

Sono soggetti alle nuove aliquote di tassa tutti i contratti, sia scritti che verbali, di locazione e sublocazione di fabbricati (case, appartamenti e locali, anche se mobiliati, a qualunque uso destinati), il cui canone annuo non superi le L. 12.000.

Le Istruzioni Ministeriali precisano che «concorrono a formare il detto imponibile i corrispettivi, ancorchè discriminati, relativi ai servizio di portineria, ascensore, riscaldamento, acqua e simili, che costituiscono accessori della locazione». Chiariscono pure — con un'interpretazione, a nostro avviso, non conciliabile con la lettera della legge — che tanto per l'applicazione della nuova aliquota, quanto per la registrazione con marche, se la locazione sia stipulata per un periodo inferiore ad un anno ed anche se il canone è pattuito a giorno, a settimana od a mese, vale il limite di discriminazione di L. 12.000 di imponibile, riferendolo all'intero periodo di durata contrattuale e non al canone ragguagliato ad anno. Così, ad esempio, per una locazione verbale per la durata di sei mesi e per L. 1500 mensili — imponibile L. 9000 — non si fa ragguaglio ad anno essendo la locazione pattuita per un periodo inferiore all'anno e la tassa di L. 45, pari a L. 2,50 per ogni 500 lire, si corrisponde mediante marche perchè il canone complessivo non è superiore al limite di discriminazione di L. 12.000.

Poichè il Ministero dà al punto in discorso tale interpretazione, i contribuenti faranno bene ad attenersi a codesto criterio, poichè gli Uffici dal canto loro non potranno fare a meno di uniformarvisi.

E' da augurarsi che, proseguendo nella via delle semplificazioni, l'Amministrazione Finanziaria, a sollievo degli Uffici ed a vantaggio dei contribuenti, estenda il sistema di registrazione testè adottato a tutte le locazioni e sublocazioni, anche se portate da scritture private, senza limite di canone locatizio e qualunque ne sia l'oggetto (fabbricati, terreni, mobili) e, possibilmente, anche ad altre specie di contratti (vendita di merci, di mobili, di aziende, ecc.). Le ricordate Istruzioni Ministeriali lasciano del resto intravedere che ciò è nei propositi dell'Amministrazione.

L'alleviamento del lavoro degli Uffici offrirebbe la possibilità di intraprendere un organico piano d'indagini e di controlli diretto a rintracciare e punire, con molta utilità per l'Erario e non minore soddisfazione pei contribuenti onesti, tutti coloro che ancora si sottraggono all'obbligo di registrazione delle locazioni e che a lungo andare potrebbero aumentare di numero e far perdere alla legislazione dello scorso anno l'efficacia iniziale.

Francesco Fretto

NB. — In attesa dell'emanazione delle norme regolamentari e delle istruzioni, già annunziate, sul nuovo Prestito Redimibile e sull'imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare, rimandiamo alla prossima settimana le risposte ai numerosi quesiti pervenutici la scorsa settimana su tali provvedimenti. Avvertiamo frattanto che il Ministero ha disposto l'invio a tutti gli Uffici delle Imposte del Regno dei moduli per la compilazione della denunzia, i quali saranno distribuiti gratuitamente anche presso gli Uffici Municipali.

Gli assegni familiari ai poligrafici dei quotidiani

Roma, giovedì sera.

I poligrafici dipendenti dai giornali quotidiani erano stati esclusi dal beneficio degli assegni familiari perchè, dato il loro particolare orario di lavoro, con l'applicazione dell'accordo corso fra le due Confederazioni dell'Industria, sulle quarant'ore, non avevano subito alcuna decurtazione della settimana lavorativa.

Successivamente, però, il segretario della Federazione nazionale fascista dei lavoratori della carta e della stampa, ritenne opportuno risolvere la questione in seno al Comitato amministratore della Cassa assegni familiari.

Ora l'apposita Commissione ha stabilito che detti operai, per quanto non abbiano avuto una riduzione dell'orario di lavoro di almeno un sesto, non possono essere esclusi dal beneficio degli assegni, in quantochè l'orario di lavoro da essi osservato non supera le quaranta ore settimanali, unica condizione posta dagli articoli 2 e 11 dello Statuto della Cassa nazionale per gli assegni familiari.

La tesi, sostenuta nell'interesse degli operai poligrafici, è stata, quindi, pienamente accolta.

Un mercato e una galleria

Chi, dai portici di piazza Castello, vuol raggiungere piazza Carlo Alberto, arengario ormai consacrato del Fascismo torinese, deve quasi necessariamente passare per la Galleria Subalpina. Il pubblico lamenta, già da qualche mese, che il passaggio è, una volta alla settimana, e precisamente il giovedì, letteralmente ostruito da un mercato trasferitosi colà in seguito allo sfratto di via Roma. E' un inconveniente che non dovrebbe essere difficile evitare. La Galleria Subalpina è, oggi, la vena aorta di Torino, poichè congiunge in linea rigorosamente retta il Palazzo del Governo alla Casa Littoria. Quel mercato che si poteva considerare perfettamente a posto nella vecchia demolita galleria, oggi nella nuova sede è un disturbo, come sarebbe disturbo, sicuramente, nella nuova via Roma.

Vi fu un tempo in cui la Galleria Subalpina e le adiacenze erano il luogo preferito dei convegni, fra amici, all'ora dell'aperitivo; e vi si vedevano sostare lungamente capannelli di varia natura, talvolta non privi d'un certo indefinibile colore locale. Ma tutto ciò appartiene al passato e, nel mutato ritmo, nel nuovo tenore di vita cittadina, il pubblico della Galleria e dei portici non era più, in questi ultimi anni, che quello delle frettolose commissioni mattutine. Non avevamo che da lodarcene. La sparizione dei capannelli da quell'angolo della storica piazza rappresentava, agli occhi del pubblico, una conquista: non vorremmo che ora se ne perdessero i vantaggi pratici tanto più che se nei tempi andati si trattava di gruppetti più o meno ciarlieri, o se vogliamo, pettegoli, oggi si tratta d'una vera folla compatta, stipata, che intasa ed ostruisce nel vero senso della parola, un passaggio che potrebbe essere di pubblica utilità e dove esistono, fra l'altro, negozi non indifferenti, che la clientela avrebbe anche il diritto di frequentare senza farsi pestare i piedi o piantare i gomiti nello stomaco. Ci dicono, ora, che al mercato del giovedì se ne voglia aggiungere un altro, nella mattinata del sabato, nello stesso luogo, dimodochè la situazione risulterebbe aggravata...

Che il mantenimento di questo stato di cose sia consigliato da inderogabili ragioni di ordine superiore ci sembra poco probabile; non ci rimane quindi che segnalare l'inconveniente alla civica amministrazione, sicuri che essa non mancherà di ricercare, compatibilmente con le disponibilità di spazio, una sistemazione migliore.

esc.

Promozioni di ufficiali dell'O. B. torinese

Il diuturno lavoro svolto in seno all'organizzazione giovanile, comporta da parte degli ufficiali e dirigenti tutti una perfetta preparazione che si acquista con la ferma volontà e con il continuo studio dei problemi dell'educazione della gioventù; e richiede altresì competenza in materia militare.

Com'è noto, gli educatori dell'O. B. sono ufficiali della M.V.S.N. addetti all'inquadramento delle forze giovanili; essi pertanto conseguono le promozioni per merito e per esami in speciali concorsi che vengono banditi tutti gli anni. Quest'anno hanno partecipato al concorso per la promozione a centurione sette capimanipolo del locale Comitato provinciale: prof. Cavalli, prof. Pecora, prof. Nicoletti, prof. Bonaudi, c. m. Levi, dott. Astengo, dott. Ioppolo Vincenzo, segretario amministrativo del Comitato Provinciale. Tutti sette hanno conseguito la promozione. S. E. l'on. Ricci si è compiaciuto coi neo centurioni dicendosi sicuro del loro fervido attaccamento all'O. B.

PREZZI

dei prodotti ortofrutticoli di più largo consumo da applicarsi a tutti gli agricoltori ed i commercianti compresi i rivenditori sul mercato ingrosso e al minuto per i negozianti e i mercati rionali.

Torino, 12 novembre 1936-XV

ORTAGGI

		Ingrosso		Minuto
Aglio picc. nostr.	Kg.	0,75	Kg.	0,90
grosso d'Asti	»	1 —	»	1,40
Cardi piccoli fino a Kg. 0,800 cad.	»	0,60	»	1 —
grossi oltre Kg. 0,800 cad.	»	0,60	»	0,80
Cavolfiori nostrani al centinaio		150 —	cad.	1,80
import. Marche e Toscana, spogliati in gabbietta	»	150 —	»	1,60
Finocchi (escl. Riv.)	»	24 —	»	0,30
Cavoli verza inferiori al Kg. 2	Mg.	3 —	Kg.	0,45
super. al Kg. 2	»	3,50	»	7,25
Carote	»	3,50	»	0,70
Cipolle	»	4,50	»	0,06
Fagioli da sgran. Regina Riviera	»	14 —	»	1,90
Insalata cicoria rossa	Kg.	1,20	Kg.	0,20
id. a mazzi	»	1,20	»	0,20
indivia, scarola	»	0,75	»	0,10
id. id.	dozz.	1,50	cad.	0,20
lattuga manigot	Kg.	1,30	Kg.	0,30
id. id.	dozz.	3,20	cad.	0,30
Patate bianche escl. olandesi, sorre e valchiusa	Ql.	45 —	Kg.	0,60
gialle	»	46 —	»	0,60
piattelline	»	47 —	»	0,63
Pomodori nostrani (escl. Riviera)	Kg.	0,80	»	0,80
Rape	»	3 —	»	0,46
Spinaci nostrani	»	12 —	»	1,86
Sedani	Kg.	0,40	»	0,60

FRUTTA

		Ingrosso		Minuto
Uva nera da tavola nel. Olivella (ri-passo e speciale)	Ql.	140 —	»	1,80
comune	»	100 —	»	1,40
Americana	»	75 —	»	1,10
bianca comune	»	110 —	»	1,40
Castagne comuni	»	60 —	»	0,60
Pere da tav. extra	»	300 —	»	3,20
id. comuni	»	150 —	»	1,70
da cuocere Martini (ripassi)	»	160 —	»	2 —
id. comuni	»	120 —	»	1,50

NB. — I cavoli devono essere privi del torsolo e puliti fino alle foglie commestibili.

Mercato del pesce

Prezzi medi ottenuti il giorno 12 novembre 1936-XV, per la vendita all'ingrosso ed al minuto delle qualità di pesce di maggior consumo:

	Medie ingrosso	Medie minuto
Acquadelle	L. 4 —	L. 5,60
Frittura di mare	» 3 —	» 4,40
Moli	» 2,25	» 3,45
Sgombri	» 3,75	» 5,30
Polpi e seppie	» 3,25	» 4,75
Arselle (vongole)	» 1,25	» 2,25
Alborelle	» 2,50	» 3 —
Anguille	» 7,50	» 10 —
Carpe	» 3,75	» 5,20
Persico trota	» 4,50	» 6,10
Tinche	» 3,30	» 4,80
Cobiti (stracassas)	» 5 —	» 7,20

Le pensiline tranviarie

Nelle vicinanze di Porta Nuova, all'inizio di via Sacchi, stanno sorgendo, presso le fermate dei tranvai, delle pensiline che serviranno a riparare dalla pioggia e dal sole i passeggeri nell'attesa del tram

Figurine della strada

Il segreto dello stipo

Più di uno, tra quanti avevano conosciuto la signora Apollonia, cadde dalle nuvole al ricevere la lettera listata di nero, con la quale s'annunciava la improvvisa scomparsa di lei dal mondo dei vivi. Stravagante in vita, la signora Apollonia evidentemente aveva voluto rassodar la sua fama di donna bislacca anche al momento di lasciar questa valle di lagrime: e aveva scritto lei, di suo pugno, il testo di quella lettera-circolare listata di nero; e financo gli indirizzi dei conoscenti cui questa avrebbe dovuto essere spedita. Un'organizzazione meticolosissima, insomma, e della cosa in sè e dell'effetto che essa cosa avrebbe dovuto produrre...

Una lettera-circolare molto simile a un testamento, nella quale, infatti, la signora Apollonia aveva formulato le sue ultime volontà, ma, particolare curioso, per nulla inerenti alla sua persona, o alla sua fortuna giudicata dai conoscenti ragguardevole. Certamente un uomo di legge, un notaio, doveva aver ricevuto particolareggiate istruzioni in proposito; e dal momento che nessun erede si conosceva della scomparsa signora Apollonia, fu un corri-corri serrato di amici, conoscenti e lontani cugini al domicilio della compianta, per vedere, per curiosare, per sentire se e come fosse stato, per caso, disposto circa la successione, e per offrire servizi non del tutto, ci s'è, disinteressati.

L'alloggio chiuso

Ma l'alloggio era chiuso: la portinaia, con aria di mistero, comunicò solennemente a chi la interrogava, che la signora Apollonia era partita per un ignoto paese quattro giorni innanzi che la lettera listata di nero fosse recapitata ai vari domicilii; e all'atto di partire aveva consegnato a lei le chiavi di casa, con queste testuali parole: «Se non ci dovessimo vedere più, l'autorizzo di aprir casa ai miei amici, di consegnar loro tutto quanto è in essa. Troveranno nello stipo della camera da letto quanto ho disposto per il "ci" siano in memoria mia. Intenda bene: se non ci dovessimo veder più, cioè se io venissi a mancare ai vivi prima del mio ritorno».

Che avessero significato quelle, in verità, sibilline parole, nessuno poteva dire, e la portinaia men che meno. Ma l'ordine era quello, ordine inconfondibile, e anche facilmente controllabile, perchè sapendo benissimo di aver a che fare con una donna un poco strambe la portinaia l'aveva pregata, per togliere a lei ogni responsabilità inerente a un simile ordine, di metter un po' di nero sul bianco, di scrivere, giuste giuste, quelle stesse parole. E ora era in grado di rammostrare lo scritto a chi interessasse. Nessun dubbio, adunque.

Amici e conoscenti in massa si fecero correre la voce; e si ritrovarono una bella sera, tutti quanti nell'alloggio della signora Apollonia a compiere quanto quella fioca voce dell'aldilà loro imponeva. Si radunarono nella camera dello stipo, mesti in volto e compunti. Il signor A., tra i migliori se proprio non il migliore amico della buonanima, fu incaricato del gran gesto. A lui toccò di spalancare lo stipo... Nel bel mezzo di esso era un piccolo pacco: sciolto, il pacchettino offerse alla vista dei radunati tre involtini più minuti, legati con nastri rosso, blu e giallo. Erano lettere ingiallite dal tempo, risalenti a chissà quando... Il mistero, adunque, infittiva.

Lettere d'amore

Primo fu l'involtino dal nastro giallo: erano lettere d'amore, signori, che un certo signor T., presente al convegno con la rispettiva e ormai veneranda sposa, aveva a quei tempi di chissà quando scritto alla signora Apollonia; e il contenuto non lasciava dubbi sui rapporti intercorsi fra quei due. Nonostante si trattasse di faccende amorose e polverose, un gelo agghiacciò i convenuti; tutti ammutolirono, nessuno sapeva come comportarsi. Il signor T. cercava di farsi piccino piccino, inseguito dai lampi scaturienti dagli occhi della di lui moglie, e, pur tuttavia, cercava più degli altri un contegno.

Ma chi pareva in peggiori condizioni di tutti era il signor A.: pallido, terreo, con la mano tremante, sciolse l'involtino dal nastro rosso... E affiorò, dalla nebbia del tempo, un altro romanzetto intessuto col sig. M., pure presente e partecipante al convegno con la rispettiva metà; un secondo romanzetto risalente all'istessa epoca del primo... Il gelo si mutò in peggio, e un sottile vento di rivolta serpeggiò là in mezzo. Appunto, di rivolta contro quella vecchiaccia che aveva messo assieme sì ignobile scherzo.

Il colpo di scena

Fu la volta del terzo involtino (nastro blu). Il signor A. era più terreo che mai. Il terzo involtino era la documentazione dell'idillio fra la signora Apollonia e lui, il signor A. in persona, impeccabilissimo nello sforzo di sottrarre alla curiosità generale quanto così davvicino lo riguardava. Fu allora che scoppiò, improvviso, un colpo di scena: la cadente consorte del signor A. si levò diritta sulle stanche gambe e calò un rabbioso fendente, col bastone sul quale era usa appoggiarsi, sulla testa del povero signor A., il quale, dalla paura e dall'emozione stramazzò al suolo.

La portinaia vide poco di poi la comitiva sfilar via in fila indiana e in gran silenzio: l'ultimo, appunto il signor A., le consegnò le chiavi dell'alloggio senza nemmeno una parola.

Ma il vero, grande colpo di scena si ebbe quarantotto ore dopo la riunione, quando, cioè, la portinaia si vide giungere in casa la... defunta, tutta sconvolta in viso. S'era accorta, la poveretta, dell'enorme errore commesso, ma troppo tardi! Nello stipo, in luogo del pacchettino delle... ultime volontà, la cui applicazione avrebbe dovuto offrirle materia di considerazione in vista della elezione di un vero erede pel momento della sua vera scomparsa da questa valle di lacrime (non era, questa, che la prova generale): invece di quel pacchettino, aveva lasciato l'involto delle lettere, che avrebbe invece dovuto portar con sè... E ora, la poveretta, era accorsa per sapere se la riunione fosse già avvenuta.

Ahimè sì, troppo tardi! Sicchè non c'era che un rimedio per sottrarsi al ridicolo di cui avvertiva ormai la marea crescente: scomparire davvero e definitivamente da Torino; abbandonare silenziosamente, mantenendo intatto... il mistero di prima, la sua cara città per andarsi a cercare un erede altrove: ma lontano lontano!

Radel

L'infortunio di un carrettiere

Stamane, verso le ore 8, il carrettiere Giuseppe Passet fu Amedeo, di anni 35, abitante a Moncalieri, via Tetti Piatti n. 8, mentre, per eseguire il proprio lavoro, tentava di aprire la porta di un cantiere posto all'angolo di via Nizza con via Fontane, a causa della improvvisa rottura di una tavola della pesante porta, perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente al suolo ferendosi ad una gamba.

Soccorso da astanti, venne trasportato all'Ospedale delle Molinette.

Un genero manesco

Nella serata di ieri, poco prima delle ore 21, si presentava all'Ospedale Martini il sessantaquattrenne Roberto Ramella fu Antonio, abitante in via Oulx 3, per farsi medicare delle contusioni.

Il sanitario di guardia lo giudicava guaribile in dieci giorni.

All'agente di P. S., di servizio all'ospedale, il Ramella dichiarava di avere riportate tali contusioni ad opera del proprio genero, Leone Ferracin, che, in seguito ad un diverbio sorto per ragioni di famiglia, lo aveva tempestato di pugni.

Tra giornale e palcoscenico

L'operosa vita di Giuseppe Cauda

L'amico di tutti i grandi attori dal 1870 al 1915 — Come indusse Salvini a fare il «Saul» e De Sanctis a sacrificarsi — Ferravilla troppo giovane — Una fischiata a Zola e a Novelli

Da qualche anno il povero Giuseppe Cauda era completamente ritirato dal mondo: si può dire che era, disgraziatamente, un morto. Eppure quanta vita aveva vissuto: particolarmente vita di teatro. Non c'era artista che avesse calcato le scene dal 1860 in qua che non fosse amico con Cauda.

Dalla Pezzana alla Ristori, alla Duse, alla Tina e alla Dina, dalla Borelli alla Melato alla Vergani; da Pasta e Leigheb, da Morelli a Rossi, dall'uno all'altro Salvini, da Zacconi a Ruggeri, da Fregoli a Ferravilla, a Gandusio e Guasti, da Camasio a Betrone, tutti egli aveva conosciuto, incoraggiato: molti ne aveva tenuto a battesimo e cresimato.

Il fine cronista

Giuseppe Cauda non era, a dir vero, il critico drammatico come oggi lo si intende: era un garbatissimo cronista, un espositore grazioso e geniale; quando d'un lavoro e di un artista poteva dir bene, si dilungava nell'elogio; quando avrebbe dovuto dir male... taceva: e nel suo silenzio c'era la condanna. Il suo archivio personale — chissà dove sarà andato a finire? — deve contenere centinaia e centinaia di lettere di tutti gli artisti dal 1870 al 1915 almeno.

Parecchie di esse già pubblicò nei sei volumi di memorie teatrali da lui lanciati al pubblico e che costituiscono una miniera mirabile di aneddoti, episodi, curiosità di palcoscenico e di retroscena. Dal «Chiaroscuri di palcoscenico» ad «Astri e meteore della scena drammatica» dal «Regno dei comici» al «Sulla scena e dietro le quinte», dal «Velario aperto» al «Lumi spenti» è tutto un caleidoscopio di avventure, di rivelazioni, di profili, di aneddoti, gustosi e piccanti.

Nella vita teatrale torinese ebbe anche influenze diverse.

Per esempio, nel 1903 fu il Cauda a far avere a Torino una straordinaria recita di Tommaso Salvini: si trattava di festeggiare il centenario di Vittorio Alfieri e si inaugurava perciò sulla facciata del Carignano la lapide ed il busto del grande tragico astigiano.

Cauda promosse uno spettacolo eccezionale con la rappresentazione del Saul di Alfieri: protagonista Tommaso Salvini nel pieno fulgore della gloria, e «Davide» il figlio suo, il grande Gustavo Salvini. Tutta Torino si interessava dello spettacolo, i manifesti erano pubblicati, il teatro Carignano tutto venduto, quando Tommaso Salvini scrive al Cauda che non può rappresentare il Saul e manda perciò a monte lo spettacolo... a meno che Alfredo De Sanctis accetti di interpretare la parte... piuttosto secondaria, di Abner.

O questo, o niente spettacolo. Cauda corre da De Sanctis, allora capocomico celebre specialmente pel «Colonnello Bridau» ma De Sanctis rifiuta: «Come? Io, debbo fare Abner? Ma Salvini è...».

Ma il buon Cauda prega, scongiura, supplica: Non farmi fare questa figura: tutta la città, le autorità sono impegnate...

E De Sanctis accetta di fare Abner: la sera del 12 ottobre 1903 vi fu il Saul e Salvini rivoluzionò: aveva 75 anni!

Con Ferravilla il buon Cauda era in particolarissima amicizia: nel 1883 l'irresistibile Edoardo recitava al Balbo e nel pomeriggio passava qualche ora al Caffè Nazionale, giuocando al bigliardo in cui era campione irresistibile.

Una personalità notissima di quel tempo voleva conoscere personalmente il grande attore meneghino ed aveva pregato Cauda di presentarlo a lui.

Cauda e l'amico si trovarono al Caffè del Balbo e tra una partita e l'altra avvenne la presentazione. L'amico però rimase male e disse al Cauda: — Perchè mi inganna a questo modo? Quel giovanotto non è affatto Ferravilla, il grande attore è un vecchio e non un imberbe...

Zola fischiato

Cauda volle persuadere l'amico ma non vi riuscì: dovette dargli l'appuntamento per la sera e lo condusse in palcoscenico, nel camerino di Ferravilla, prima che questi si truccasse.

— Senti, Edoardo, qui il commendatore... non vuol credere che tu sei Ferravilla: fatti un po' vedere giovane e vecchio, fagli toccare il dito.

E Ferravilla gli parlò come parlava sul palcoscenico e gli mostrò certe truccature...

Una sera Ermete Novelli mise in scena al Carignano una novità che portava un gran nome: «Gli eredi Rabourdin» di Emilio Zola. A metà del secondo atto il pubblico fischiò talmente il lavoro che Novelli fece abbassare il sipario e decise di troncare la rappresentazione.

Urli, fischi, fracasso: erano appena le 22 e il pubblico voleva qualche cosa ancora, ma Novelli non voleva assolutamente più comparire alla ribalta.

Cauda andò in camerino da Novelli per persuaderlo a presentarsi al pubblico:

— Recitagli un monologo e tutti saranno felici...

Novelli uscì dal sipario, disse che un autore come Zola avrebbe dovuto ottenere migliore accoglienza: per concludere la serata avrebbe recitato un monologo.

— Signori, che cosa desiderano?

— La mano dell'uomo di Gandolin, gridarono alcuni.

E Gandolin rimise la pace tra il pubblico irato e Novelli.

La prima pensione che la Cassa Pia dei giornalisti passò ai suoi soci, fu quella data al buon Cauda. Il quale, allorchè fu posto gentilmente messo fuori dal giornale per cui lavorò tanti e tanti anni col marchese Calani, ebbe una dimostrazione dai colleghi di tutto il giornalismo torinese, che dimostrò il bene che gli si voleva e lo accompagnò sempre.

Borse di studio distribuite al Liceo Alfieri

LA SIMPATICA CERIMONIA DI STAMANE

La cerimonia che si è svolta stamane al R. Liceo Ginnasio Alfieri ha avuto origine dalla distribuzione di borse di studio agli alunni maggiormente meritevoli, ma essa è uscita dal consueto binario che regola il corso delle comuni manifestazioni scolastiche per assumere un più preciso significato, dando una nuova tangibile prova dell'affetto che lega reciprocamente l'insegnante e l'alunno. Per iniziativa del Preside comm. prof. Cappelletti, le Borse di studio sono state intitolate all'ex-Preside comm. prof. Giovanni Piccioni, e agli altri professori che lo scorso anno, avendo raggiunto i limiti d'età, hanno lasciato l'insegnamento.

Nell'aula massima avevano preso posto quanti allievi essa poteva capire: la bandiera della scuola aveva per alfiere una Giovane Italiana. Ricevuto dal Preside, dal vice-preside, prof. Cognasso, e dal Corpo dei professori, il Regio Provveditore agli Studi comm. prof. Remondini, era entrato nella sala avendo a fianco i festeggiati, il preside Piccioni ed i professori Rambaldi, Grassini, Ricchiardi e Gastaldi.

Al loro ingresso un interminabile scrosciar d'applausi, un susseguirsi di spontanee dimostrazioni dicevano come la loro presenza suscitasse una viva commozione nell'animo dei giovani, felici di rivedere i maestri dopo un anno di assenza, affermavano come, nonostante tutto essi appartenessero pur sempre a quella scuola alla quale avevano dato tanta parte, anzi la parte migliore, della loro vita.

Con un nobile discorso, il prof. Cappelletti diceva al Preside prof. Piccioni quanto egli si sentisse orgoglioso di poter essere il continuatore della sua alta opera nell'Istituto, diceva a tutti i festeggiati quale ricordo imperituro e quali affetti avessero lasciato nell'animo dei colleghi e della scolaresca. Prendeva poi la parola il R. Provveditore agli Studi ringraziando tutti di avergli dato occasione di assistere ad una così bella cerimonia in cui dominavano i sentimenti più nobili, in cui l'insegnante trovava l'unico premio a cui potesse ambire dopo una vita di sacrifici e di rinuncie, nell'amore degli alunni, ed elogiava questi ultimi per aver dato la bella prova — ciò che costituiva per loro un titolo d'onore — di ricordare con affetto i maestri.

Subito dopo è stato proceduto alla distribuzione delle borse di studio.

Auto che investe e fugge

La cronaca degli investimenti deve, purtroppo, ancora registrare una prodezza dei «pirati della strada». Gente che, senza alcun senso morale, dopo avere compiuto un investimento, dimentica di ogni norma di umana solidarietà oltre a quella del dovere derivante dalla propria colpa, fugge ed abbandona sulla pubblica via l'infortunato.

Il fatto di cui ci occupiamo è avvenuto alle ore 20 circa in corso Porto Maurizio angolo via Giordano Bruno. Dei bravi cittadini hanno rinvenuto, steso al suolo, presso la propria bicicletta, uno sconosciuto dell'apparente età di anni quaranta, privo di sensi e assai malconcio.

Essi provvedevano senz'altro a fare trasportare l'infortunato all'ospedale delle Molinette, ove i sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata. Dai documenti trovatigli addosso veniva identificato per il quarantunenne Giuseppe Follo fu Luigi, abitante in corso Stupinigi n. 70.

Solo stamane il Follo poteva dichiarare al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale di essere stato investito, nel luogo ove fu rinvenuto, da una automobile sconosciuta che, senza arrestarsi, si era data a veloce fuga.

Furto d'una bicicletta

Il signor Ernesto Ferrero fu Pasquale ha denunciato ieri, al Commissariato della Sezione Moncenisio, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 6,7
MINIMA	+ 4,5

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Il sindaco di Roccorotto Alto» di Demaria e Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi): ore 15 e 21: «Aly-Babà e i 40 ladroni».
CHIARELLA: 21,15: Macario nella rivista «Rosa d'Olanda» di Nel Ami.
LACRANCE: Danze ore 21-2. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 15 e 21.
IMPERIALE DANZE: 17-21; C. Carlo I
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 94a Esposizione della Soc. «Amici dell'Arte» e 3a Mostra sindacale d'architettura.
MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9,30 alle 22.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Lo smemorato», Angelo Musco, Paola Barbara, Luisa Ferida.
ALFIERI: dalle 15 film «Estremo Oriente» Jean Fragna e Paramount Girls.
BALBO: «Il sentiero del pino solitario» (a colori naturali). - Sidney.
IDEAL: «Squadrone bianco» di Genina.
STATUTO: «Bandera» (Tercio Nacional) con Annabella e Jean Gabin.
ALPI: L'ultimo dei pagani, Mala-Lotus.
MAFFEI: «L'ambasciatore», Leda Gloria: sulla scena 3 attrazioni mondiali.
NAZIONALE: Antenato e Film rilievo.
MASSIMO: «Gelosia» con Clark Gable, Jean Harlow e Myrna Loy.
ITALA: Voglio essere amata. Colbert.
SAVOIA: «Occhi neri». Simone Simon.
PRINCIPE: «Sogno di prigioniero».
IMPERIALE: Folies Bergère. Chevallier
FORTINO: «Capitan Blood». E. Flynn.
DANTE: Viaggio imprevisto. Var. 1,05.
OLIMPIA: «Re di denari». A. Musco.
CORSO: «La vita del dottor Pasteur» con Paul Muni (Coppa Volpi).
REX: «Becky Sharp». Hopkins. Ultime. Prezzi popolari: L. 4; 6. Dopol. L. 3.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Dott. Pietro
Chimico Farmacista
di anni 74

Con l'animo straziato dal dolore lo piangono la moglie Angela Prina, il figlio Dott. Francesco colla consorte Linuccia Garibaldi e le nipoti Piera e Luisa da lui adorate; la figlia Margherita; la sorella Maria ved. Piglione e figlie; il cognato, i nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo in Montemagno venerdì 13 corr. m., alle ore 9, indi la cara Salma proseguirà per Grana per essere ivi tumulata.

Non si mandano partecipazioni personali.

Montemagno, 10 novembre XV.

Il giorno venerdì 13 novembre 1936 nella Chiesa di S. Barbara saranno fatte alle ore 10, 10,30, 11, Messe in suffragio dell'anima cara del

Comm. Vincenzo Cariana

La famiglia ringrazia sin d'ora quanti vorranno unirsi a lei nel ricordo dell'amatissimo Scomparso. (25330

MEMENTO

Il 13 Novembre, anniversario della scomparsa di MARIO CAPELLI, verranno celebrate Messe alle 7,30, 8, 8,30 nella Chiesa di S. Teresina (Via Capel). La moglie e la figlia ringraziano chi vi assisterà. 25155

Fotocronache di STAMPA SERA

Truppe libiche alle cerimonie dell'Urbe

Alle grandiose cerimonie svoltesi ieri a Roma per il genetliaco del Re Imperatore hanno partecipato i centocinquanta libici arrivati nell'Urbe da qualche giorno. Ecco il pittoresco schieramento dei rappresentanti delle fedeli truppe libiche.

Milite operaio in partenza per l'A. O. I.

Mille militi operai della Provincia di Mantova e duecento di Macerata, dopo aver partecipato alle cerimonie della giornata, si sono imbarcati ieri sera sul *Tembien* in partenza da Genova per i porti dell'A. O. I. Ecco uno degli operai nell'uniforme coloniale.

Doriot contro il comunismo

Un atteggiamento oratorio di Doriot, fondatore e capo del partito popolare francese, mentre, durante il primo congresso del suo partito a Saint Denis, pronuncia una severa requisitoria contro il comunismo e proclama la lotta del popolo francese contro Mosca.

Il "piatto unico" in Germania

La distribuzione all'aria aperta del «piatto unico» recentemente istituito, per un determinato giorno e a fini assistenziali, in Germania.

Maddalena-Bastiglia ancora una volta

Domenica scorsa a Parigi è stato tirato fuori di rimessa il più antico tram a cavalli entrato in funzione. Il venerando trasporto ha compiuto ancora una volta il suo vecchio percorso «Maddalena-Bastiglia». Eccolo al termine del servizio, mentre i passeggeri discendono.

La guerra in Madrid

Il generale Varela, comandante delle truppe nazionali del sud, seduto in mezzo al suo Stato Maggiore, segue dall'osservatorio di Getafe i movimenti dei suoi reparti avanzanti vittoriosamente nei sobborghi di Madrid.

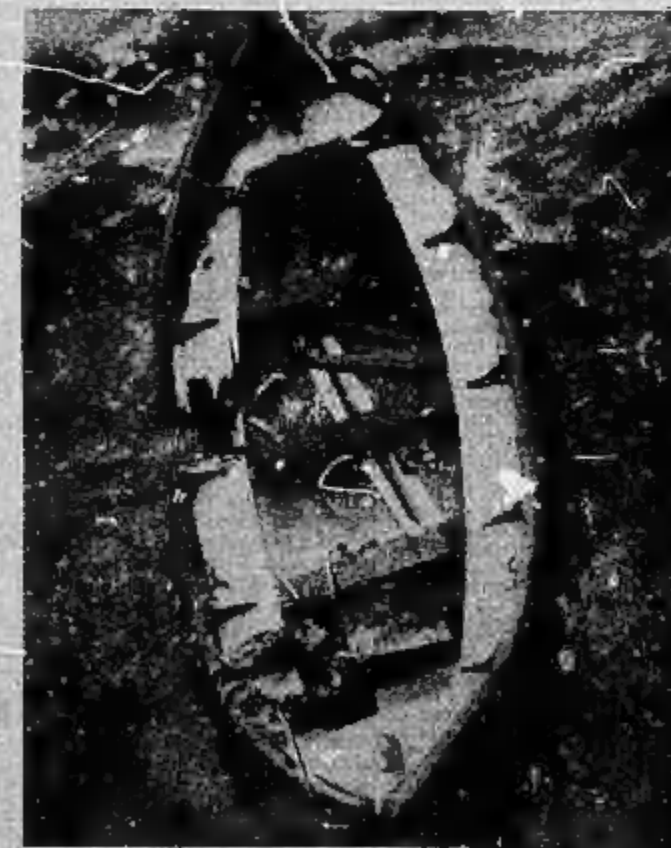
Tre valorosi alti ufficiali dell'esercito di Franco: *Da sinistra a destra:* il capitano pilota Morate, il colonnello Martin Alonso ed il famoso colonnello Yague, comandante della Legione Straniera spagnola.

Reparti di soldati marocchini inquadrati all'alba per riprendere la battaglia contro i «rossi» nei sobborghi di Madrid.

Un violinista prodigio

Il famoso direttore Thomas Beecham con il violinista quattordicenne Grisha Golubo.

Lo scampato dell'"Isis"

Unico scampato dal naufragio del piroscafo tedesco *Isis*, inabissatosi durante la bufera dell'Atlantico, è stato il mozzo berlinese Fritz Roetke, di 17 anni, che è stato rinvenuto dal *Westernland* accucciato entro un canotto in

balia delle onde agitate. Vi presentiamo il piccolo mozzo appena portato a bordo, con il capitano del piroscafo salvatore, e nel canotto, come l'hanno visto i marinai del *Westernland*, quando sono giunti sul luogo della tragedia.